

€ 1,20\*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003  
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS  
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATO NEL 1881

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO 2016

ANNO 136- NUMERO 190 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201  
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



## IL VERTICE RUSSO-TURCO A MOSCA

# Tra Putin ed Erdogan ritorna il sereno Avvertimento all'Ue

■ A PAGINA 9



Il leader turco Erdogan e il presidente russo Putin ieri a Mosca

## REFERENDUM

# CONFRONTO SUL MERITO

di GIANFRANCO PASQUINO

**N**on sorprendentemente, la Cassazione ha dato il via libera al referendum costituzionale.

■ A PAGINA 17

## IMPRESE ITALIANE

# L'ESEMPIO DEI GRANDI

di FRANCO A. GRASSINI

**È** stato appena pubblicato l'annuale rapporto sulle 50 principali imprese private italiane.

■ A PAGINA 17

# Matrimoni gay, le prime richieste

Liste aperte a Trieste e Monfalcone. Ma in piazza Unità nozze in sala divorzi ■ ALLE PAGINE 2 E 3

## CRONACHE

### TURISMO

# A Ferragosto la città si scopre aperta per ferie

■ GRECO A PAGINA 23

### WELFARE

# L'assalto ai contributi per anziani e disabili

L'ufficio comunale che si occupa di richieste per il Fondo di autonomia possibile è "assediato".

■ TOMASIN ALLE PAGINE 20 E 21

### RIECCO LA LINEA DURA

# Stangata da 500 euro a chi orina in strada

La giunta Dipiazza inaugura un nuovo fronte di battaglia, quella contro gli incontinenti. D'ora in avanti chi verrà sorpreso a urinare in strada dovrà pagare 500 euro di multa.

■ SARTI A PAGINA 25



## IL PIANO STRATEGICO SPEDITO A DUBAI

# Porto Vecchio, Dipiazza a caccia di investitori tra gli emiri



Una panoramica del Porto Vecchio. Si cercano soldi negli Emirati arabi

■ MARANZANA ALLE PAGINE 18 E 19

### A 4 GIORNI DALLA SCOMPARSA

# Fidanzatini goriziani in fuga: Egidio e Jessica svaniti nel nulla

■ BASSO E BIZZI A PAGINA 13

### TERRIBILE INCIDENTE IN ISTRIA

# Pola, auto sul marciapiede: due morte e una grave

■ A PAGINA 10

## GIALLO ESTATE

# L'usuraio, un paio di cesoie e quel cadavere a San Giacomo



di GIULIANA TUMIA

**L**e sirene della polizia fecero sobbalzare Ines che versò tutto il caffè sul tavolo. Poco distante da casa sua qualcos'altro giaceva sparso per terra. Era sangue.

«Chi ha trovato il cadavere?», chiese il commissario Mauro Trapasso che da ben 30 anni, come un Caronte terreno, cercava di guidare le famiglie delle vittime nelle acque infernali del loro dramma. L'avevano svegliato con una chiamata alle 5.30: corpo morto, nel piazzale di San Giacomo, presunto caso di omicidio.

■ ALLE PAGINE 34 E 35

**quiconviene.com**

**Supradyn**  
magnesio e potassio  
granulato effervescente

Integratore alimentare a base di magnesio e potassio con 14 bustine di granulato effervescente da sciogliere in acqua.

**SUPRADYN  
MAGNESIO E POTASSIO**  
14 BUSTE  
DA € 10,10 A  
**4,79 €**

**RISPARMI  
-5,31 €**

Farmacia all'Angelo d'Oro  
PIAZZA GOLDONI - Trieste

## NAZARIO SAURO MORIVA 100 ANNI FA: UN LIBRO CON IL PICCOLO

# Il mito che resiste del Garibaldi d'Istria

di ROBERTO SPAZZALI

**P**robabilmente Nazario Sauro, come Enrico Toti, è una delle figure più popolari tra gli eroi italiani della Prima guerra mondiale. Non c'è città italiana che non gli abbia dedicato una via o una piazza, rive, porti ed approdi, monumenti di varia fattura e perfino una galleria sul Pasubio. E senza contare le unità navali, le caserme e 40 scuole.

■ ALLE PAGINE 36 E 37



L'esultanza azzurra

### RIO 2016

# Tris del volley Usa battuti dagli azzurri

Nella seconda gara delle eliminatorie, l'Italia della pallavolo ha battuto gli Stati Uniti vincitori all'ultima World League.

■ DA PAGINA 39 A PAGINA 42

**MAGRI**  
ISTITUTO FISIOTERAPICO

dal 1985  
professionalità,  
garanzia di sicurezza  
e qualità delle prestazioni

Struttura sanitaria privata accreditata  
a pieno titolo nella branca specialistica  
di Medicina fisica e riabilitazione dal SSR  
decreto di rinnovo n. 794/SPS del 6.10.2015

Trieste - Via Silvio Pellico, 8  
Tel. 040 370530 - fisioterapia-magri@libero.it  
www.istitutofisioterapicomagri.it



L'ultimo via libera ha fatto partire il **countdown** nei Municipi del Fvg per la **cerimonia** "numero uno" tra persone dello stesso **sezzo**

di **Tiziana Carpinelli**  
MONFALCONE

Ci sono nomi che non finiranno mai trascritti sulle pubblicazioni affisse all'albo pretorio di un Comune. Eppure, agli occhi del legislatore, anche quei nomi appaiati rappresentano ormai l'embrione di nuove famiglie. Quelle sorte dal travagliato parto delle unioni civili.

Sancite dall'approvazione della legge Cirinnà, entrata in vigore lo scorso 5 giugno dopo un estenuante lavoro parlamentare, le unioni civili hanno assistito nelle ultime settimane a una partenza al rallentatore per il dilatarsi dei tempi di emissione del decreto ponte. Ovvero di un regolamento attuativo chiamato a fissare le modalità di presentazione della richiesta di costituzione, il contenuto della dichiarazione che le parti devono rendere dinanzi l'ufficiale di Stato civile, nonché gli adempimenti successivi a carico degli uffici anagrafici. Il 28 luglio, tuttavia, il fatidico decreto numero 144 del presidente del Consiglio dei ministri è stato inserito nella Gazzetta ufficiale sancendo il via libera ai sì "arcobaleno".

A meno di due settimane da quella data le prime sette coppie, cinque triestine e due monfalconesi, si sono fatte avanti nella Venezia Giulia per dare una svolta al proprio rapporto e "istituzionalizzare" la convivenza. Con riverberi non esclusivamente sentimentali dal momento che i partner dell'unione civile possono essere riconosciuti come veri e propri coniugi in caso di malattia o ricovero o morte. Tant'è che il partner superstita ha diritto alla pensione di reversibilità, al Tfr del compagno o della compagna e anche all'eredità nella stessa quota prevista per marito e moglie.

A Trieste, stando al dato comunicato ieri dall'assessore al Decentramento Giorgio Rossi, che ha fatto le veci del collega di giunta Michele Lobianco, titolare dei Servizi alla cittadinanza, sono arrivate cinque richieste di registrazione

# Unioni civili

## La corsa di Trieste e Monfalcone alle prime nozze "arcobaleno"

Cinque coppie hanno già presentato richiesta nel capoluogo regionale e due nella città dei cantieri. Ora gli uffici faranno le verifiche e poi si fisserà la data con il celebrante per lo scambio di promesse

### LA LEGGE

#### Un'aspra battaglia durata trent'anni

Il travaglio durato trent'anni. Le bacchettate dell'Europa e i moniti della Corte costituzionale. La battaglia parlamentare aspra. E quella non meno accesa delle piazze contrapposte. Ma, alla fine, l'Italia si è dotata di una regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e delle convivenze "di fatto" omo ed eterosessuali. La legge è quella che porta il nome di Monica Cirinnà, la relatrice del sofferto provvedimento, entrato definitivamente in vigore il 5 giugno. Si compone di un unico articolo di quasi una settantina di commi e disciplina nella prima parte l'istituto delle unioni civili e, nella seconda, quello delle convivenze di fatto.



Ma, al fine di arrivare ai primi confetti "arcobaleno", è stato necessario un ulteriore passaggio: l'approvazione del decreto ponte che rende possibili le registrazioni nei Comuni, in attesa che le norme attuative definiscano, entro dicembre, l'applicazione concreta della legge varata a maggio. Un'applicazione che, nella sua prima fase, non è priva

di difficoltà, dubbi interpretativi e resistenze ideologiche. Non a caso Gay center ha già annunciato la presentazione di esposti contro i sindaci che non rispettano quella che è ormai legge dello Stato. Il primo esposto è stato presentato in provincia di Pisa. «L'obiezione di coscienza - ha ricordato Gay center - non è prevista dalla legge. Agiremo contro tutti i Comuni che non applicheranno la legge e a breve pubblicheremo una blacklist». In molti Comuni, all'opposto, sono già attivi da giorni i numeri telefonici per le prenotazioni. Non solo: da Milano a Bologna, passando per Torino, in molti Comuni le prime nozze arcobaleno sono già state celebrate da sindaci con la fascia tricolore.

dell'unione civile. Al momento non è stato reso noto se si tratti, in tutti i casi, di coppie Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender), visto che le unioni civili possono naturalmente essere contratte anche tra conviventi eterosessuali. Le pratiche sono comunque in via di perfezionamento. «Si at-

tende - chiarisce Rossi - che la Prefettura restituisca i libri dimati».

A Gorizia tutto tace. A Monfalcone, invece, si sono fatte avanti quattro persone, due omosessuali e due lesbiche, per richiedere informazioni in merito alla procedura da seguire per costituire l'unione civi-



le. L'assessore alle Politiche sociali Cristiana Morsolin, che ha fatto aderire il Comune alla rete per la rivendicazione dei diritti Lgbt («la stessa dalla quale Trieste ha ora voluto uscire»), attende con trepidazione il primo "matrimonio" arcobaleno. Lei che ha già introdotto il battesimo civile vor-

rebbe coronare il mandato celebrando anche la prima unione civile: un passo, per chi ha in tasca la tessera di Rifondazione, «decisamente in avanti». «I moduli per presentare la richiesta - spiega Morsolin - si trovano all'Ufficio di Stato civile in via Duca d'Aosta».

«Una volta formalizzata la ri-

chiesta, che non prevede a differenza del matrimonio la pubblicazione all'Albo pretorio - prosegue -, gli uffici sono chiamati ad alcune verifiche, per attestare che i partner non siano già uniti con altre persone o che comunque non sussistano impedimenti di sorta. Quindi viene fissata la data col cele-

### IL CASO

di **Stefano Giantin**  
BELGRADO

Due notizie in una. La Serbia, a ben tre mesi ormai dalle elezioni anticipate, è ormai finalmente prossima ad avere un nuovo governo. E in quel governo è prevista la partecipazione - per la prima volta in Serbia e nei Balcani - di un ministro apertamente omosessuale, un passo avanti significativo per una nazione che rimane tendenzialmente conservatrice e spesso omofobica. Ma che pare pronta ad avere una ministra dichiaratamente lesbica.

Così ha stabilito a sorpresa il premier incaricato, Aleksandar Vučić, svelando che fra i membri del prossimo esecuti-

## E in Serbia arriva la ministra gay

Un'omosessuale dichiarata nel nuovo governo: è la prima volta nel Paese

vo ci sarà anche Ana Brnabic, 40 anni, un prestigioso master finanziario in Gran Bretagna e un premio come "Business lady of the year" nel 2013. Ad arricchire il suo curriculum, il titolo di vicepresidente del consiglio direttivo dell'influente Naled, l'Alleanza nazionale per lo sviluppo economico locale.

Brnabic è accreditata per occupare la funzione di ministro della Pubblica amministrazione e sarà chiamata a gestire una macchina obsoleta, da riformare anche con misure draconiane. Una posizione idea-

### CURRICULUM DI PRESTIGIO

Ana Brnabic è ai vertici dell'Alleanza per lo sviluppo economico locale

le, per una giovane lady di ferro inattaccabile dal punto di vista professionale. E le preferenze sessuali della "gej ministarka"? «Ho parlato con lei, non nasconde» la sua omosessualità «e ne parla con orgoglio», ha detto Vučić. «Non mi interessano le sue scelte perso-

### L'INCARICO IN VISTA

È indicata a guidare il dicastero della Pubblica amministrazione

nali. Le ho detto che ho a cuore solo «il lavoro che può fare», ha rivelato il premier incaricato.

Vučić non ha però potuto sorvolare sulle ripercussioni che una scelta del genere potrebbe avere sull'opinione pubblica, con le prevedibili

«critiche e polemiche» che susciterà in Serbia. Serbia dove, fino a pochi anni fa, un Gay Pride scatenava rabbiose violenze di piazza e la furia incontrollabile di hooligan e ultranazionalisti. E dove, secondo una ricerca del 2015 commissionata dal National Democratic Institute, il 48% della popolazione cercherebbe di «trovare una cura» se scoprisse di avere un figlio gay, mentre un 7% userebbe persino «punizioni corporali». Percentuali simili, va detto, sono comuni in tutti i Balcani.

Ma possibili critiche e pole-



miche non sembrano turbare Brnabic che - in attesa della fiducia all'esecutivo - continua a mantenere un profilo basso, augurandosi di essere apprezzata solo come «il ministro del-



**MILANO****Il bacio a Palazzo Reale tra Elena e Cristina****TORINO****Gli sposini ottantenni «mai così felici»****BOLOGNA****La foto ricordo con il primo cittadino****LA STORIA**

## Ma la giunta Dipiazza nega la sala matrimoni

di **Giulia Basso**  
TRIESTE

Stanno insieme da quasi vent'anni e, dopo l'approvazione della legge Cirinnà, hanno deciso di formalizzare l'unione, in modo che la loro coppia sia finalmente riconosciuta dallo Stato italiano. Il 13 luglio hanno pertanto fatto richiesta al Comune di Trieste, allo Stato Civile, per celebrare l'unione a fine agosto. Ma, un paio di giorni fa, è arrivata la doccia fredda: la dirigente incaricata ha comunicato che la cerimonia non si può svolgere nella sala matrimoni. Peggio: ha aggiunto che il luogo destinato ad accogliere la celebrazione è l'ufficio all'interno del Comune in cui si formalizzano i divorzi. Ancora: ha chiarito che il lieto evento non può sicuramente aver luogo di sabato o di domenica, ma solo in orario di lavoro. Con la conseguenza che parenti e amici, se vogliono partecipare, devono prendersi un giorno di ferie.

Davide Zotti, docente di 48 anni, e Claudio Bertocchi, pensionato di 64, entrambi triestini, quando hanno ricevuto la risposta, sono rimasti di sasso. «La dottoressa Maria Giovanna Ghirardi, direttore dello Stato Civile, ci ha detto in maniera molto ferma che il Comune farà solo la registrazione dell'unione nell'ufficio preposto, comunicandoci l'impossibilità di celebrare la cerimonia nella sala matrimoni e aggiungendo che la registrazione può avvenire solo in orario d'ufficio. Non è un bel messaggio da dare a una coppia. Per questa ragione - racconta Zotti - abbiamo richiesto un incontro con l'assessore competente, Michele Lobianco, che dovrebbe venire fissato nei prossimi giorni». Zotti è arrabbiato, e non lo nasconde: «Troviamo questa imposizione umiliante e discriminatoria, in pieno contrasto con il comma 20 della legge sulle unioni civili, inserito dal legislatore proprio per evitare discriminazioni e umiliazioni e garantire a tutti un uguale trattamento».

Il comma 20 della Cirinnà chiarisce infatti esplicitamente che, al fine di tutelare diritti e doveri, «le disposizioni che si riferiscono al matrimonio» in tutte le altre leggi e quelle che contengono le parole «coniuge» e «coniugi» si intendono applicate anche alle persone che si uniscono civilmente. «E infatti a Torino, a Bologna e a Milano di unioni civili celebrate ce ne sono già state



Davide Zotti

**Il «sì» deve essere pronunciato nell'ufficio dove si formalizzano i divorzi nei giorni feriali. Un'imposizione discriminatoria che viola la norma**

e senza problemi - dice Bertocchi -. A Trieste, come in altri Comuni amministrati dalla destra, assistiamo a pantomime come quella di un sindaco che nel dichiararsi obiettore sa di andare contro una legge che non prevede l'obiezione di coscienza».

Davide e Claudio si sono conosciuti ormai vent'anni fa e aspettavano la legge da tempo. Certo, l'avrebbero voluta diversa, «una legge di piena uguaglianza», come avrebbero voluto chiamare la loro unione «matrimonio», ma si accontentano della soluzione Cirinnà «perché questa è arrivata e allora usiamo quello che c'è». Vogliono, però, che la legge sia rispettata: «Il mio carattere è molto schivo e avrei voluto che il mio matrimonio si svolgesse nella maniera più intima possibile, evitando ogni forma di pubblicità e polemica. Ma dobbiamo uscire allo scoperto per aiutare tutte le altre coppie che come noi vogliono sposarsi a Trieste. Non lo facciamo per una stupidissima sala ma perché, nonostante ci sia una legge che ha colmato un buco enorme, in questa città si fa fatica ad applicarla» conclude Bertocchi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



brante per lo scambio delle promesse alla presenza di testimoni». «L'unione - aggiunge l'assessore - potrà essere sancita in forma più privata, nell'Ufficio di Stato civile, oppure nelle modalità più pubbliche, alla Rocca o nella sala dell'ex Pretura, che oggi ospita il Consiglio comunale».

«Finalmente - conclude l'assessore Morsolin - Monfalcone può dirsi al passo coi tempi. Siamo giunti un po' in ritardo al riconoscimento di questi diritti, ma ora ci siamo. Mi piacerebbe, data la prossimità con le amministrative, che vi fosse una partecipazione libera alle elezioni anche da parte di chi

vuole rappresentare le istanze LGBT. Non solo sarebbe un'ottima cosa, ma dal mio punto di vista assolutamente auspicabile, visto che nel nostro Consiglio gay e lesbiche non hanno mai avuto una rappresentanza». Insomma, unitevi e vivrete per sempre felici e contenti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PREMIER VUCIĆ**  
Mi interessa soltanto il lavoro che può svolgere

**L'ATTIVISTA LGBT**  
La vera svolta giungerebbe con leggi attese da anni a Belgrado

parlato di «momento storico» e di «enorme passo avanti per la costruzione di una società basata sulla parità dei diritti». E quelli della Commissaria per i diritti e l'uguaglianza, Brankica Jankovic, che ha definito la nomina incoraggiante per una comunità LGBT «esposta a discriminazioni e a volte a violenza».

Minore euforia filtra invece dalle parole di Goran Miletić, storico attivista LGBT in Serbia, fra gli organizzatori del Pride di Belgrado. «Dobbiamo dare il benvenuto a ogni tipo di inclusione di gruppi vulnerabili

nel governo, ma non penso veramente che sia una scelta sincera da parte di Vucic», dichiara Miletić al Piccolo. «Non ritengo che questo sia un grande passo avanti», aggiunge poi. Un passo «storico», suggerisce Miletić, sarebbe quello di vedere Vucic adottare leggi a favore di gay e lesbiche, «in attesa da anni». Oppure quello, più simbolico ma non meno importante, di «prendere parte al Gay Pride».

E una nuova sfida al premier serbo è lanciata, in vista del Pride di settembre.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

la Pubblica amministrazione», ha dichiarato ieri alla Associated Press. Parole che non smorzano certo gli entusiasmi, come quelli della Gay-Straight Alliance, che ha



## IMMIGRAZIONE » L'EMERGENZA

## Milano, migliaia di arrivi ora c'è l'ipotesi tendopoli

Il sindaco Sala non la esclude, il presidente della Lombardia Maroni lo attacca  
Centinaia di migranti bivaccano a Como: la Svizzera ha blindato il confine

di Fiammetta Cupellaro  
ROMA

È l'Italia delle tante «Ventimiglia». Dopo la promessa di «decomprimere», in tempi rapidi, la situazione al confine con la Francia fatta dal capo della polizia Franco Gabrielli, centinaia di migranti si stanno spostando dalla Liguria verso est. Puntano al confine con la Svizzera, ma il governo per paura di subire un assalto, alla vigilia dello sgombero di Ventimiglia, ha chiuso la frontiera.

Nei giorni scorsi, intere famiglie, tra cui bambini piccoli, anziani e minori rimasti orfani durante la traversata in mare, che nelle scorse settimane avevano risalito la Penisola accampandosi poi in Liguria, si sono rimessi in viaggio. Cercano disperatamente un varco per uscire dall'Italia e raggiungere i loro parenti residenti nel nord Europa. Ma sia il governo francese che quello svizzero hanno chiuso le frontiere. Cercando una nuova rotta, sono rimasti intrappolati in Lombardia, questa è la loro ultima frontiera. Milano e Como, le loro tappe. Ma quale sia il loro futuro nessuno ancora lo sa.

Oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, l'ultimo prima della pausa estiva, approda il piano redatto dal Viminale per affrontare l'ennesima emergenza migranti. Tre le direttrici che verranno presentate dal ministro dell'Interno: incentivi per invogliare i comuni ad accogliere i migranti; pressioni sull'Europa affinché si faccia carico dei rimpatri; l'utilizzo delle caserme messe a disposizione dalla Difesa.

**La Svizzera chiude l'accesso e a Como c'è il caos.** Fino a dieci giorni fa le autorità del Canton Ticino facevano entrare dalla frontiera di Chiasso 100 migranti ogni due settimane, ma per paura che tutto il blocco-Ventimiglia si possa riversare a Chiasso, il valico Como-Brogeda è stato chiuso. E da lì non passa più nessuno. A parte qualche migrante che è riuscito ad attraversare il



Alcuni migranti in un centro di accoglienza

valico a piedi attraverso i boschi, sulla stessa rotta seguita durante la guerra dagli ebrei in fuga. Risultato: famiglie di profughi si sono accampati fuori della stazione ferroviaria di Como. Ce ne sono ormai 500, ma il numero è destinato a salire. Al momento l'accoglienza è garantita dalle associazioni di volontariato, ma

come ha spiegato il sindaco Lucini: «La situazione non può protrarsi a lungo». Si sta cercando una soluzione per ospitarli. Restano l'ipotesi di un ex deposito di autobus oppure di una caserma dell'esercito. L'Asl di Como ha aperto un presidio sanitario. In cento, tra cui diversi bambini sono stati curati per disturbi re-

spiratori dovuti al raffreddamento: troppe notti sono rimasti a dormire all'aperto.

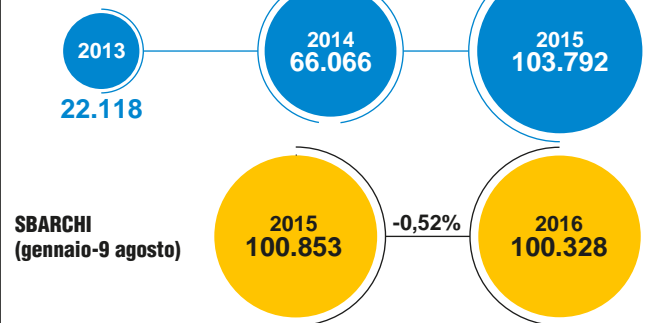
**Milano e l'incubo "tendopoli".** 200 profughi respinti sia da Ventimiglia che da Chiasso si sono spinti fino a Milano, città che già ne ospita 3.100 e dove è subito divampata la polemica tra il sindaco Beppe Sala (Pd) e il governatore della Lombardia, Roberto Maroni (Lega Nord). L'ipotesi di installare tende all'interno di strutture militari, visto che i centri di accoglienza sono al collasso ha fatto parlare dell'ipotesi di una "tendopoli". Immediatamente Maroni ha negato l'uso delle proprie tende della Protezione civile. Ma il sindaco Sala ha smentito: «Ma quale tendopoli, con il prefetto Marangoni stiamo valutando di aggiungere tende per la prima accoglienza a quelle già sistemate nell'ex centro di via Corelli e nella caserma Mancini. Al momento non possiamo fare altro. È stato sufficiente che gli svizzeri dessero una stretta agli ingressi che c'è stato un reflusso nella nostra città». Milano punta alla redistribuzione nei comuni limitrofi e l'utilizzo di caserme dismesse. «Ho

## I migranti regione per regione

Dati da inizio anno a ieri

Lombardia	13%	19.363
Sicilia	10%	13.780
Campania	7%	10.666
Veneto	8%	11.305
Lazio	8%	11.490
Piemonte	7%	10.740
Puglia	7%	9.812
Toscana	7%	10.658
Emilia Romagna	7%	9.702
Calabria	4%	5.318
Friuli V.G.	3%	4.878
Liguria	4%	5.143
Sardegna	3%	4.152
Marche	3%	4.421
Abruzzo	2%	3.134
Molise	2%	2.609
Umbria	2%	2.634
Basilicata	1%	2.703
Bolzano	1%	1.379
Trento	1%	1.262
Valle d'Aosta	0,2%	304

## MIGRANTI ACCOLTI



insistito con il ministro Pinotti perché sono spazi inutilizzati e possono garantire sicurezza», ha concluso Sala. Ma tra Sala e Maroni è in corso un braccio di ferro per l'utilizzo dell'ex campo base di Expo e che dovrebbe ospitare i primi migranti a settembre. Il progetto al momento è bloccato, ma promette Sala «al

di là dell'opposizione di Maroni che non comprende che non ci sono alternative, penso che da settembre i migranti ci andranno».

**Incentivi ai Comuni.** Per «decomprimere» Ventimiglia, Como e Milano servono nuovi spazi, visto che i migranti accolti sono già 145mila. Ed è qui che nascono i problemi: molti comuni, sottolineano al Viminale, negano la disponibilità di strutture costringendo il ministero, a distribuire i migranti in quelle poche città che invece hanno dato il via libera all'accoglienza. «Abbiamo bisogno della collaborazione dei Comuni» ha detto il ministro Alfano ribadendo la necessità che vi sia una più equa distribuzione. Al Viminale, d'intesa con l'Anci, si sta pensando ad una sorta di incentivo da corrispondere ai comuni che accetteranno di accogliere i migranti.

Sotto che forma questi incentivi verranno corrisposti e con quale strumento giuridico, non è ancora stato deciso: ma non è escluso che se ne parli oggi in Consiglio dei ministri. Non c'è tempo da perdere perché gli sbarchi sono cominciati: oltre 3mila sono i morti nel Mediterraneo nel 2016.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## ITALIA-FRANCIA

## Al via i trasferimenti dal confine di Ventimiglia, scarcerati i No border arrestati



«Ci hanno assicurato che il lavoro di alleggerimento su Ventimiglia inizierà nelle prossime ore e sarà serrato, con trasferimenti altrove. Per quanto riguarda i No border, dopo una giornata molto intensa, quella di domenica, che comunque si è conclusa bene, l'attività è stata depotenziata e destrutturata e al momento non si prevedono particolari guai». Così il governatore della Liguria, Giovanni Toti, dopo l'incontro avuto ieri con il prefetto di Imperia, Silvana Tizzano, e il questore, Leopoldo Laricchia, per fare il punto sulla situazione migranti assiepati al valico nella

vana speranza di raggiungere il territorio francese (foto). Quanto a Diego Turra, il poliziotto morto sabato scorso mentre si preparava a contenere una manifestazione di No border al Parco Roja, Toti ha affermato che la Regione sarà presente ai funerali in programma per oggi alle 16 nella cattedrale di San Michele di Albenga, «col gonfalone e il vice presidente, per esprimere la vicinanza di tutti i liguri per il merito che ha dimostrato come uomo e come agente». Alla cerimonia saranno presenti anche capo della polizia Franco Gabrielli e tutte le autorità civili e militari della provincia di Imperia

e di Savona. Ieri, intanto, l'autopsia condotta sul corpo di Turra ha confermato che è stato un infarto a stroncare la vita dell'agente di 53 anni. Nel frattempo il gip Massimiliano Rainieri ha scarcerato i due no border arrestati sabato scorso a Ventimiglia, durante la manifestazione per la quale si stava preparando un servizio di contenimento. Alessia Di Gennaro, 27 anni e Giuseppe Borri, 29 anni, entrambi di Milano, assistiti dall'avvocato Ersilia Ferrante ed accusati di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e lesioni, hanno soltanto ricevuto la misura del divieto di dimora.

## L'OIM: L'ECATOMBE NON SI ARRESTA

## Mediterraneo, oltre tremila morti

I dati drammatici del 2016, più della metà voleva sbarcare in Italia

ROMA

I nuovi dati sulle tragedie del mare non lasciano spazio ad interpretazioni: il Mediterraneo si conferma anche quest'anno il cimitero dei disperati in fuga da guerre e povertà. Oltre tremila i morti finora, nel tentativo di raggiungere l'Europa. Sono esattamente 3.176 le vittime, tra cui la stragrande maggioranza - 2.742 - che volevano sbarcare in Italia, rileva l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). Cifre imponenti, superiori rispetto allo stesso

periodo del 2015 e addirittura raddoppiate rispetto a gennaio-agosto 2014. Italia e Grecia si confermano le destinazioni principali, come snodo per il nord Europa. Degli oltre 263mila migranti e rifugiati sbarcati in questi primi sette mesi, 100mila sono approdati nel nostro Paese (24mila a luglio, soprattutto nigeriani ed eritrei) e 160mila in Grecia, in gran parte siriani, afgani ed iracheni. L'Europa sta cercando di arginare questa ecatombe.

Da poco più di un anno l'operazione navale Sophia, con il concorso di 24 di Paesi,

ha fermato diverse decine di scafisti e neutralizzato oltre 170 imbarcazioni, salvando decine di migliaia di vite in mare. Anche la guardia costiera libica viene addestrata per operazioni del genere ed i salvataggi proseguono in modo incessante nel canale di Sicilia, grazie anche alla Guardia Costiera e alla Marina Militare italiane e alle ong internazionali. Il business dei trafficanti di uomini rimane comunque fiorente nei mesi estivi, potendo contare sulla debolezza delle autorità libiche, che sono ancora impegnate per riprendere il con-



Oltre tremila profughi hanno perso la vita nel Mediterraneo

trollo dell'intero Paese. L'ultimo Consiglio europeo, a fine giugno, si è impegnato per ridurre gli arrivi dei cosiddetti migranti economici, anche

per togliere il terreno sotto i piedi proprio agli scafisti. E si sta pensando a come avviare i primi compact per i partenariati di sviluppo con i Paesi afri-

cani di origine. Ma resta lo scoglio dei finanziamenti. Nonostante le insistenze dell'Italia per l'inserimento di un dato concreto nel documento finale, nessuna cifra è stata indicata, neppure i 500 milioni di budget Ue previsti per rimpinguare il fondo per l'Africa.

Nel frattempo, i singoli Paesi affrontano l'emergenza a modo loro. La Grecia, in particolare, vuole aumentare le abitazioni destinate ad accogliere i 57mila migranti e rifugiati che si trovano nel Paese, e chiudere o migliorare molti dei campi profughi sulla terraferma. La Germania, tra le mete preferite dai migranti in cerca di un lavoro, ha aumentato del 31% i rimpatri. Nella prima metà dell'anno sono stati quasi 14mila (contro i circa 21mila dell'intero 2015).





# PIÈ LEGGERO

CALZATURE

Collezioni  
uomo e donna  
2016/2017

Vieni a scoprire il nuovo look del negozio  
in Via Ciotti 42, Gradisca d'Isonzo!

**SABATO 13 AGOSTO 2016**

ORE 18.30

Ti aspettiamo all'inaugurazione per un brindisi!

CRIME LONDON

SAVE MY  
BAG  
TODAY NO MORE ITALY

GIANNI CHIARINI

oybō

ROBERTO FESTA  
MILANO

Brecos  
ITALIA

PREMIATA

Patrizia Bonfanti

BRUNO PREMI®

Via Ciotti 42 · Gradisca d'Isonzo (GO) · Tel. 0481 064 927 · [info@pieleggero.it](mailto:info@pieleggero.it)

**DOMENICA 14 E 15 AGOSTO SIAMO APERTI CON ORARIO CONTINUATO 9:00 - 14:00**



# ECONOMIA » I NODI

di **Michele Di Branco**  
ROMA

In pensione anticipata già a partire da 63 anni con il prestito della banca da rimborsare nell'arco di 20 anni. Ma con gli interessi ridotti o addirittura annullati per effetto delle detrazioni fiscali a carico dello Stato. La flessibilità previdenziale comincia a prendere forma. Il governo prevede che nel 2017 saranno 350mila i lavoratori ai quali mancano almeno 3 anni e 7 mesi per la maturazione del diritto a scegliere la strada dell'uscita anticipata. Ma il meccanismo che Palazzo Chigi sta mettendo a punto intende privilegiare le fasce reddituali più basse e gli individui spinti ad abbandonare il posto a causa di ristrutturazioni aziendali che li stanno escludendo dal ciclo produttivo. Per questa ragione, i 600 milioni che il ministero del Tesoro metterà sul piatto della flessibilità in uscita (denominata Ape) saranno indirizzati con una logica selettiva e mirata per tagliare il carico fiscale dei più poveri alle prese con i soldi da restituire alla banca per l'anticipo pensionistico.

L'architettura dell'operazione è già delineata. Dal prossimo anno l'uscita anticipata dal lavoro spetterà alle classi 1951-53, il meccanismo sarà esteso ai nati nel 1954 nel 2018 e nel 1955 nel 2019. Invece dei 66 anni e 7 mesi attuali, si potrebbe lasciare il posto al compimento delle 63 primavere. Per 3,7 anni (o meno ovviamente) non si incasserà la pensione, ma si otterrà un prestito da una banca che poi sarà restituito a rate mensili trattenute dalla pensione una volta raggiunti i 66 anni e 7 mesi. A quanto ammonta il prestito? Sarà commisurato a quello della futura pensione. L'assegno sarà erogato dall'Inps (al 95% del trattamento maturato con i requisiti ordinari) che poi inizierà a rimborsare il prestito alle banche decurtandolo dalla pensione stessa. La decurtazione verrà legata all'entità dell'assegno, più alta per le pensioni alte, più bassa per quelle inferiori. Per un anticipo di tre anni si potrebbe arrivare a un taglio del trattamento del 15%. Vale a dire il 5% l'anno. Ma per qualcuno sarà zero.

E qui entra in gioco l'aiuto di Stato alle fasce più bisognose. Nel pacchetto sono infatti previsti anche gli interessi sul prestito, che saranno però mitigati o annullati da un sistema di detrazioni fiscali che terrà con-

## Pensione anticipata con mutuo bancario e rate per vent'anni

Flessibilità previdenziale in uscita secondo le anticipazioni  
Interessi ridotti o annullati per effetto delle detrazioni

to delle singole situazioni dei futuri pensionati. In parole povere, quanto più modesta è la pensione futura, tanto più generose saranno le detrazioni fiscali concesse per ridurre l'impatto della rata del mutuo da restituire alla banca tramite l'Inps. Nei progetti del governo l'Ape sarebbe accompagnata dalla ricongiunzione gratuita dei percorsi contributivi. In primavera si potrebbero poi af-

frontare gli altri temi, dall'aumento della platea della quattordicesima (o dell'assegno) a quello della no tax area, fino agli interventi ad hoc per i lavori precoci (con l'ipotesi di riconoscere un bonus contributivo da 4 a 6 mesi per ogni anno lavorato tra i 14 e i 18 anni) e usuranti (si studia il progetto di congelare per un certo periodo l'adeguamento automatico dei requisiti all'aspettativa

di vita).

Renzi ammette che sulle pensioni «bisogna lavorare perché negli anni scorsi si è intervenuti con l'accetta. Ci sono le pensioni minime troppo basse. Dovremo trovare delle risorse in più». Per Camusso (Cgil) i soldi sono irrisori e «queste anticipazioni, mancano le risposte e la vertenza deve continuare»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il pacchetto pensioni

NOTE  
MASSIMA

1,5 miliardi di euro

#### LE MISURE ALLO STUDIO



##### APE

Anticipo dell'assegno per la flessibilità in uscita. Riguarda solo il pensionato, senza effetti sugli eredi



##### RICONGIUNZIONE

Gratuita, riguarda i contributi versati a diverse gestioni. Valida per avere i requisiti di accesso all'Ape



##### QUATTORDICESIMA

Rafforzamento per gli assegni bassi. Ipotesi: aumento dell'assegno, ampliamento della platea, nuova tax area

ANSA - centimetri



Susanna Camusso, leader Cgil



Il ministro Giuliano Poletti

### L'INTERVISTA

## «La riforma Fornero è stata iniqua intervenire ora sulle classi deboli»

ROMA

«La flessibilità in uscita è una buona operazione, ma l'intervento va fatto salvaguardando le classi lavoratrici più in difficoltà». Michele Raitano, docente di politica Economica dell'Università La Sapienza di Roma, esprime un giudizio positivo sulla filosofia che ispira le mosse del governo, rimanendo però la valutazione finale «al momento in cui il provvedimento sarà definito nei dettagli».

**L'anticipo pensionistico sembra ormai certo, qual è la sua opinione sulla riforma?**

«L'intervento è necessario perché cerca di offrire una via d'uscita ai lavoratori più in difficoltà nel proprio ambito per mancanza di competenze professionali connesse allo sviluppo delle tecnologie, per condizioni esistenziali, familiari e di salute. Bisogna dare l'opportunità di uscire prima del tempo, la rigidità dell'età pensionabi-



Michele Raitano, docente di politica Economica alla Sapienza di Roma

le è una stortura».

**A cosa si riferisce?**

«Il limite della riforma Fornero è aver fissato un'età per il pensionamento fissa per tutti i lavoratori a prescindere dalle situazioni individuali. Si tratta

di una stortura e di una iniquità che va superata anche perché costituisce un tappo per i giovani che si affacciano sul mercato. Un elemento, questo che lo stesso presidente dell'Inps Boeri sottolinea».

**Michele Raitano**  
docente alla Sapienza esprime un **giudizio positivo**

«L'innalzamento dell'età ha **danneggiato i giovani**»

**Era stato detto che l'innalzamento dell'età pensionabile non penalizzava le nuove generazioni.**

«È vero il contrario, in una fase di crisi con posti di lavoro stabili e più persone attive sul

mercato, come ha certificato l'Istat nell'ultima rilevazione di giugno, è evidente che posticipare l'età dei pensionamenti sbarra la strada alle nuove generazioni sottraendo loro occasioni di lavoro».

**Suscita però qualche perplessità il coinvolgimento delle banche che si occuperanno dei prestiti pensionistici che poi andranno restituiti con tanto di interessi.**

«Mi sembra una polemica di basso livello, anche perché le regole di Bruxelles sull'indebitamento non lasciano altra strada che coinvolgere le banche italiane. Peraltro, trattandosi di un intervento strutturale sul lavoro anche gli industriali dovrebbero farsi carico della questione».

**L'impianto della riforma la convince?**

Mancano troppi dettagli per un giudizio definitivo. Indubbiamente il provvedimento dovrà essere messo a punto tutelando, anche fiscalmente, i lavoratori a basso reddito, quelli più esposti al rischio di perdere il posto di lavoro e coloro i quali hanno cominciato a lavorare in giovane età perché un'altra delle storture della riforma Fornero è che non tiene conto dell'anzianità di servizio delle persone». (mdb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SECONDO TRIMESTRE

## Pil al ribasso, il governo rifà i conti

Le previsioni annunciate prevedono stime in calo e Bpt al minimo

ROMA

Pil al ribasso: il dato di metà anno sulla crescita, con l'Istat che venerdì diffonde il provvisorio sul secondo trimestre, scontrerà le ultime novità economiche. E il governo a fine settembre dovrà rivedere la sue stime del Documento di economia e finanza tra notizie positive (il tasso dei Btp decennali all'1,10%, il minimo storico) e gelate che non lasciano presagire nulla di buono (la produzione industriale che arretra) mantenendo uno spazio di spesa per dare seguito agli

ultimi impegni annunciati (1,5 miliardi per le pensioni). Ma anche le spese già previste a legislazione vigente, poco meno di 1 punto di Pil per sterilizzare le clausole di salvaguardia su Iva e accise. Ma sono in molti, anche nello stesso governo, a ipotizzare allo stato un arretramento del Pil italiano rispetto al livello ormai considerato ottimistico fissato nel Def (+1,2% nel 2016) ma già visto in calo dai principali istituti di previsione e da larga parte degli economisti.

Già Bankitalia e Fmi hanno scontato, ad esempio, sulla

crescita l'effetto della Brexit fissando il livello di crescita allo 0,8-0,9%. E - limitatamente al secondo trimestre - il Centro Studi Confindustria ipotizza una crescita di appena lo 0,15% contro lo 0,25% stimato. Una crescita che sarà inoltre «non molto più vivace anche nel terzo trimestre». Secondo gli industriali infatti oltre al problema Brexit si sommano alla situazione italiana anche le recenti tensioni sul sistema bancario italiano, ma soprattutto l'andamento arrancante della produzione con una flessione dello 0,4% nel secondo



Enrico Morando, viceministro dell'Economia

trimestre cioè il risultato peggiore a partire dal terzo trimestre del 2014. Inutile dire che il peggioramento del Pil inciderebbe negativamente anche

nel rapporto con il deficit, erodendo i margini di manovra del governo. Così, anche se per l'anno in corso il premier ha già escluso una manovra cor-

rettiva, è possibile che per il prossimo si vada ad un peggioramento del deficit ma comunque sotto la soglia fatidica del 3%. In ogni caso il governo ha ancora più di un mese per rifare i conti e presentare entro il 27 settembre la nota di aggiornamento del Def. E, rispetto alla manovra, se è vero che il governo si impegna a sciogliere in parte il nodo pensioni è altrettanto vero che si conferma il taglio dell'Ires delle imprese, ma si parla sempre meno del taglio dell'Irpef. «Non c'è dubbio che in ogni caso i margini per ottemperare alle scelte di fondo previste permarranno: - spiegava il viceministro all'Economia, Enrico Morando - in particolare i margini finanziari necessari per neutralizzare le clausole di salvaguardia per quasi un punto di Pil».



# LO SCONTRO POLITICO

ROMA

«Chi propone di votare no al referendum e buttare due anni di lavoro vuol dire che non rispetta il lavoro fatto in Parlamento». Maria Elena Boschi «inciampa» in una dichiarazione che va infuriare tutte le opposizioni e la minoranza, già sul piede di guerra per la locandina della Festa nazionale dell'Unità che, quest'anno, sembra la scheda elettorale del referendum con tanto di crocetta tricolore: l'Italia dice Sì. E la bufera che si scatena proprio mentre Matteo Renzi torna in Emilia Romagna per due incontri alle feste dell'Unità, induce il ministro a tentare subito la retromarcia. La frase della Boschi precisa l'ufficio stampa, si riferiva a coloro che chiedono oggi di ripartire daccapo con il percorso delle riforme, e non «era affatto riferita a chi legittimamente deciderà di votare no», assicura.

La «toppa» non placa le polemiche. Anche perché a gettare benzina sul fuoco è direttamente Matteo Renzi. Nel giorno in cui le opposizioni chiedono al governo di fissare la data del voto, sollecitando, come fa il grillino Roberto Fico, l'intervento di Sergio Mattarella, il segretario premier torna nei luoghi in cui tre anni fa è cominciata la sua scalata al Pd e a Palazzo Chigi. E liquida subito la richiesta delle opposizioni di fissare la data del voto. «Non è una priorità», dice sfidando a trovare qualcuno su una spiaggia «che pensa

## La «campagna» di Renzi «Col Sì più soldi ai poveri»

Il premier annuncia che farà assegnare 500 milioni al sostegno ai ceti disagiati. Ma le opposizioni attaccano: «È il Pd che incasserà mezzo miliardo di rimborsi»



Il ministro Maria Elena Boschi

alla data del referendum e si chiede se sia il 13 o il 20 novembre». Ma è alla sinistra dem che parla Renzi. «Questa riforma ha un nome e un cognome, quello di Giorgio Napolitano», «Noi siamo immuni dalla sindrome Bertinotti, basta con la rissa continua e con le correnti.



Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi

La legge costituzionale non c'entra niente con la legge elettorale, prevede un Sì e un No, se vince il No non ne arriva un'altra, rimane tutto com'è». dice. Quanto alla minoranza l'avvertimento è chiaro: «noi siamo pronti a camminare con voi ma non ci fermeremo e an-

dremo avanti: vi fermate da soli», spiega ricordando che per chi vuole cambiare linea e segretario c'è il congresso ogni 4 anni e non una volta al giorno. Quanto al referendum Renzi fa «autocritica» e ammette: «ho sbagliato a personalizzare», ma «solo Fonzie non sbaglia mai».

In ogni caso ora bisogna «parlare con tutti, anche con i Cinquestelle facendo capire che se passa il referendum si eliminano costi e posti della politica per più di 500 milioni l'anno». Soldi che, assicura Renzi, «andranno sul fondo povertà che passerà così da 700 a 1.200 milioni». Per ora però, denunciano le opposizioni, sarà il Pd a incassare 500 milioni di euro di rimborsi pubblici, visto che ha presentato le firme in cassazione. Una somma che potrà essere investita nella campagna elettorale del Sì mentre il No che non è riuscito a raccogliere le firme necessarie dovrà contare solo su donazioni, anche se i sondaggi continuano a dare il No in vantaggio con 52 a 48. I sondaggi però sono concordi nel dire che i giochi sono ancora aperti e che molto dipenderà anche dall'affluenza al voto che potrebbe avvantaggiare i Sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Accuse di censura a Rai 3 e Radio 2 «È un bavaglio»

Nuove accuse di censura piovono sulla Rai. A finire nel mirino è ancora la radio, Radio2 in particolare. È Francesca Fornario, conduttrice con Federica Cifola del programma «Mamma non mamma», a denunciare pubblicamente il bavaglio alle battute sul premier Matteo Renzi e non solo. Non si salva neanche Rai3, che dopo le polemiche per la sostituzione di Bianca Berlinguer dal Tg3 e la chiusura di «Ballarò» torna ad essere terreno di battaglia. Questa volta è il climatologo Luca Mercalli a intravedere motivazioni politiche dietro la scelta di togliere dai palinsesti il suo programma «Scala Mercalli». La difesa della tv pubblica arriva dalla direttrice della seconda rete radiofonica, Paola Marchesini, ma non basta a convincere gli esponenti di M5S, di Sinistra Italiana, ma anche della minoranza dem sull'esistenza di un disegno governativo. «Dopo la normalizzazione dell'informazione dei telegiornali, adesso siamo arrivati alla censura preventiva della satira», sostiene il senatore Federico Fornaro. Oltre a Stefano Fassina di SI, è M5S ad alzare la voce con un affondo di Alessandro Di Battista.



Il sindaco di Roma, Virginia Raggi, e l'assessore all'Ambiente Paola Muraro

## Rifiuti a Roma, oggi resa dei conti

Consiglio comunale straordinario sull'assessore Paola Muraro. M5S la difende

ROMA

Sarà resa dei conti, oggi, in Aula Giulio Cesare. Nel cuore del Campidoglio si terrà l'attesissimo consiglio straordinario sui rifiuti che vedrà protagonista il sindaco Virginia Raggi e l'assessore all'Ambiente Paola Muraro. Quest'ultima, già consulente in Ama, nelle ultime settimane è stata al centro di forti polemiche per i suoi precedenti incarichi, ma - nonostante le turbolenze - ha incassato la «fiducia» finale del M5S, schierato a sua difesa. L'apertura di un'indagine a suo carico, però, potrebbe cambiare le carte in tavola. E a testimoniare sono le parole

del collega di giunta Paolo Berdini (Urbanistica): se fosse indagata è «innegabile» - ha spiegato - che dovrebbe dimettersi, ad oggi però «il conflitto di interesse non c'è».

Per ora il M5S affina la strategia di difesa (della Muraro) e attacco a coloro che negli ultimi decenni hanno governato Roma, responsabili secondo i pentastellati del caos rifiuti in città. Per Daniele Diaco, presidente della commissione Ambiente, «quello di mercoledì è un consiglio contro se stessi (l'opposizione in Campidoglio, ndr), perché sono loro che negli anni di governo a Roma non si sono mai adoperati per un ciclo virtuoso dei rifiuti.

C'è stata un'emergenza creata ad hoc per destabilizzarci e creare la macchina del fango. Noi siamo al lavoro per una città pulita e per un progetto reale di rifiuti zero. Le loro inefficienze negli anni passati sono evidenti». Oggi «ci aspettiamo che Raggi risponda puntualmente alle nostre domande», preannuncia la capogruppo del Pd in Campidoglio Michela Di Biase, firmataria di un'interrogazione alla sindaca in quattro punti. Nel consiglio straordinario, sottolinea Fabrizio Ghera (Fdl), «verrà discusso anche un nostro ogd in cui chiediamo alla sindaca Virginia Raggi di ritirare le deleghe all'assessore Muraro per evi-

dente conflitto di interessi». In seno alla giunta Raggi le sfumature di opinioni sulle vicende sono tante. «Il conflitto di interesse non c'è, c'è una persona che in un'altra vita era consulente - dice l'assessore Berdini -. Se dovessero indagare la Muraro? Certo, così cambierebbe tutto. Le dimissioni sarebbero un atto dovuto? Sì - risponde incalzato dai cronisti -, mi sembra innegabile: vale per la Muraro e vale pure per il povero Berdini...». A suo parere più che per il caso Muraro in sé, «l'imbarazzo sta in questo frullatore. È importante che domani ci sia il consiglio, così domani tutti svuotano i cassonetti».

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## Arriva la «stretta» sui dirigenti

Oggi in Consiglio dei ministri i decreti figli della riforma Madia

ROMA

La riforma della dirigenza viaggia approda oggi in Consiglio dei ministri. Il governo sta mettendo a punto il testo del decreto che dovrà ridisegnare la figura del manager statale, con una stretta sul conferimento e la durata degli incarichi, massimo sei anni. Ma in rampa di lancio per il Cdm ci sono anche altri decreti targati Madia, dal taglia-partecipate, che aspetta il via libera definitivo, al nuovo Codice dell'amministrazione digitale. Potrebbero poi fare il loro primo passaggio

a Palazzo Chigi il riordino delle Camere di commercio e le misure volte a dare uno status ad hoc agli enti di ricerca, come l'Istat e il Cnr. In tutto i decreti figli della riforma Madia con alta probabilità di finire sul tavolo del Cdm sono sei.

**Le pagelle.** La durata degli incarichi sarà di due anni, dopo di che bisogna ripassare per una selezione: niente automatismi e conterà la pagella. Non solo, se non si raggiungono i target fissati scatta la revoca o salta la retribuzione di risultato (-80%). Soprattutto se si resta privi di incarico dopo un certo

periodo c'è la «decadenza» (fuori da tecnicismi licenziabilità). Prima però bisogna entrare nel ruolo, che diventa unico, e non basta il concorso, per la conferma occorre superare una prova di tre anni, altrimenti c'è il declassamento a funzionari. A vigilare su tutto saranno commissioni ad hoc. Possibile anche una disciplina rafforzata per i posti a rischio corruzione. I dirigenti interessati sono oltre 30 mila.

**Camere di commercio.** Si tratta di ridurre le camere da 105 a 60, sancire il costo zero per gli incarichi e ridurre le poltrone



Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia

dei consiglieri. I sindacati temono sforbiciate sul personale e hanno preannunciato una protesta. Per le reazioni sulla riforma della dirigenza invece

tutti aspettano di vedere il testo, ma intanto il segretario generale della Cisl Fp, Giovanni Faverin, avverte: «non si riduca tutto a uno *spoils system*

all'amatriciana».

**Pagamenti via sms.** Il governo ha rivisto da cima a fondo l'ormai vecchio Codice, aprendo le porte al domicilio elettronico e ai micropagamenti via sms. Nel testo saranno inserite anche clausole volte ad incentivare lo *smartworking* e l'istituzione di un commissario ufficiale all'Agenzia digitale. Viene poi gettato un salvagente alle amministrazioni ritardatarie, ancora impreparate a dire addio alla carta: avranno 4 mesi in più.

**Tetti stipendi manager.** Tra sei mesi primo piano di revisione per eliminare le micro società e i doppioni, tra un mese la definizione di cinque fasce retributive. Il ventaglio delle novità è quindi ampio. Lo scopo è ridurre le partecipate da 8 mila a mille.



RANIERI PONIS

# NAZARIO SAURO

## IL GARIBALDI DELL'ISTRIA



*"Figlio dell'Istria, Eroe d'Italia"*

Queste sono le parole che risultano scolpite sul basamento del monumento dedicato a Sauro innanzi alla Stazione Marittima di Trieste.

Nel Centenario dell'anniversario del supremo sacrificio dell'Eroe della Marina Italiana, questo libro continua a sfogliare le pagine gloriose del Martire di Capodistria, figlio dell'Istria e fedele all'Italia.

IN EDICOLA CON

### IL PICCOLO

IN ESCLUSIVA A 9,80 EURO  
+ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

 **luglioeditore**

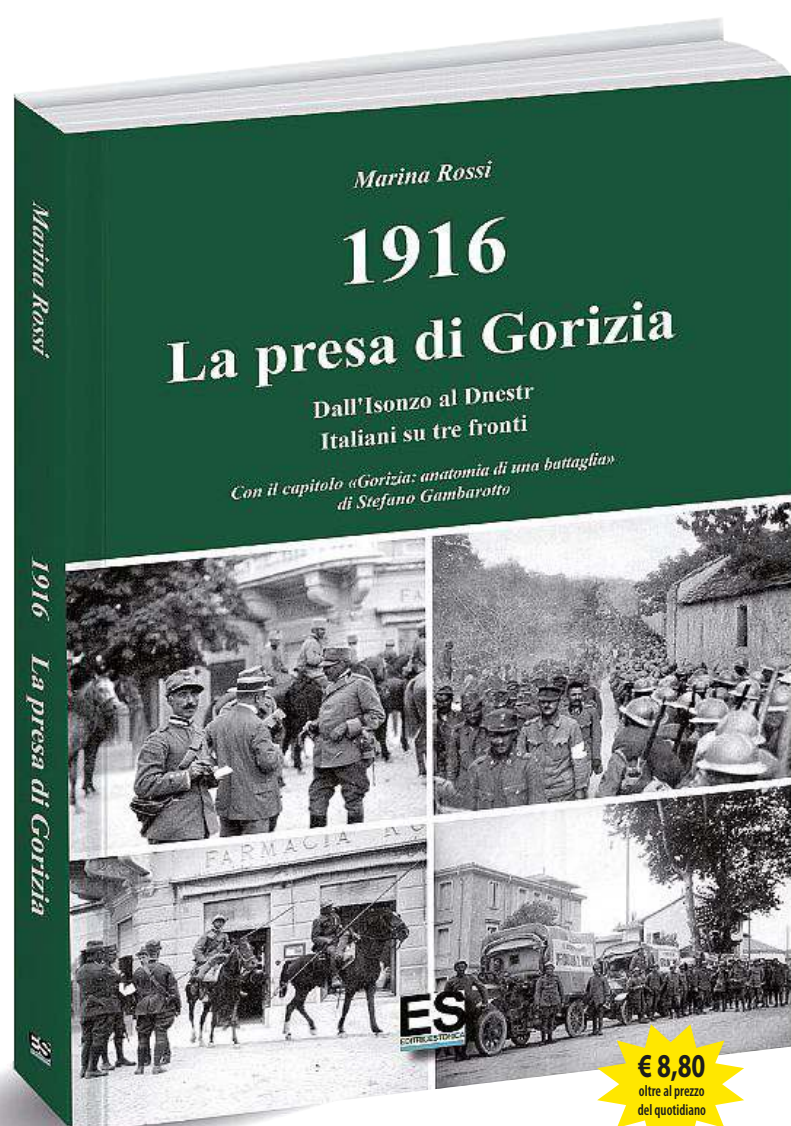
## 9 AGOSTO 1916 - 2016

Marina Rossi

### 1916 La presa di Gorizia

Dall'Isonzo al Dnestr - Italiani su tre fronti

Con il capitolo «Gorizia: anatomia di una battaglia» di Stefano Gamberotto



## 94 foto storiche e mappe dell'epoca

in edicola con **IL PICCOLO**



## GLI SCENARI INTERNAZIONALI

## Fra Erdogan e Putin torna il sereno

Vertice a San Pietroburgo fra il "sultano" e lo "zar". Riprendono gli affari, ma nessuna decisione sul "capitolo Assad"

MOSCA

Erdogan e Putin sono due leader pragmatici. Così, dopo nove mesi di crisi profonda nei rapporti tra Russia e Turchia, hanno deciso di mettere da parte i dissapori nel nome degli interessi economici e politici in un incontro a San Pietroburgo che appena qualche mese fa sembrava impensabile. Sulla Siria si può provare a trovare un compromesso, le sanzioni russe contro Ankara saranno eliminate gradualmente e i turisti russi torneranno presto in Turchia con la ripresa dei voli charter, il gasdotto Turkish Stream si farà (almeno nel tratto russo-turco) e anche la centrale nucleare turca di Akkuyu: queste le intese che lo "zar" e il "sultano" hanno annunciato ieri assieme dopo essersi stretti la mano. Per quanto riguarda la Siria - in cui Putin ed Erdogan sostengono fazioni avverse - i due restano però sul vago: il leader del Cremlino si limita a parlare di una posizione comune nella «lotta al terrorismo», ma a una questione così delicata è stato riservato un incontro speciale separato con i ministri degli Esteri e i dirigenti dei servizi segreti.

La Turchia si riavvicina insomma a Mosca e gioca la carta russa anche per lanciare un avvertimento all'Occidente, che critica le purghe colossali e il clima di caccia alle streghe lanciato in patria da Erdogan dopo il fallito golpe. In totale 26.000 persone sono finite in carcere e decine di migliaia sono state sospese o rimosse dai loro incarichi pubblici. Ad essersi deteriorate sono soprattutto le relazioni tra Ankara e Washington, che non sembra avere alcuna intenzione di estradare l'imam e magnate Fethullah Gulen, ritenuto dal governo turco la mente del tentato putsch. Secondo gli americani semplicemente non ci sono elementi che provino il coinvolgimento dell'ex alleato di Erdogan, e questo fa infuriare Ankara: gli Usa non dovrebbero sacrificare l'alleanza con la Turchia per «un terrorista», ha tuonato ieri il ministro della Giustizia Bekir Bozdog. Ma ci sono tensioni anche tra Turchia e Ue, preoccupata, tra le altre cose, dall'intenzione di Erdogan di ripristinare la pena di morte, cosa che congelerebbe i negoziati per l'ingresso della Turchia in Europa.



L'incontro tra il presidente turco Recep Tayyip Erdogan e il presidente russo Vladimir Putin a San Pietroburgo

Mentre Ankara, da parte sua, minaccia di non applicare l'accordo sui migranti.

È improbabile che la Turchia - importante membro della Nato ed economicamente legata a doppio filo all'Europa - voglia tagliare i ponti con l'Occidente, ma intanto il "sultano" corteggia lo "zar". A novembre Putin definì «una pugnata alle spalle da

parte dei complici del terrorismo» l'abbattimento di un jet militare russo al confine tra Siria e Turchia da parte degli F16 di Ankara e accusò la Turchia di acquistare petrolio dall'Is. Erdogan ora però chiama il leader russo «il mio amico Vladimir» e lo ringrazia per essere stato tra i primi a telefonargli dopo il golpe. I tempi sono cambiati. È em-

blematico che in questo suo primo viaggio all'estero dopo il tentato colpo di Stato Erdogan abbia deciso di andare proprio in Russia.

Durante l'incontro nella Sala Greca di Palazzo Konstantinovskij, il due leader turco si sono promessi di ripristinare la cooperazione economica. Si va verso la graduale cancellazione del-

lo stop russo alle importazioni di prodotti alimentari turchi - una mazzata che ha portato al crollo dell'export turco in Russia nel primo semestre di quest'anno (-60,5% rispetto al 2015) - e verso la ripresa dei voli charter carichi di turisti russi. Secondo alcune fonti, inoltre, Erdogan avrebbe chiesto a Putin anche uno sconto sul gas russo (che costituisce almeno la metà del fabbisogno della Turchia): un'opzione di cui secondo Mosca si può discutere. Poi ci sono la ripresa del progetto per realizzare ad Akkuyu la prima centrale nucleare turca con il sostegno dell'agenzia atomica russa e soprattutto il rilancio del Turkish Stream, il gasdotto che dovrebbe portare il metano russo in Europa attraverso il Mar Nero bypassando l'Ucraina. Resta un mistero quale compromesso Mosca e Ankara possano raggiungere sulla Siria. Ieri Erdogan ha ribadito che Assad «deve andarsene», una richiesta che Putin non vuole di certo soddisfare. Rimane la questione dei curdi, che la Turchia considera nemici. Alcuni analisti ritengono che Ankara potrebbe chiedere a Mosca di ridurre il sostegno ai curdi interrompendo in cambio gli aiuti ai ribelli anti-Assad.

Tutti contro Trump  
«Con lui a rischio  
sicurezza nazione»

L'attacco al consolato Usa di Bengasi nel 2012 e lo scandalo delle email: Hillary Clinton non riesce a liberarsi dei fantasmi che ciclicamente tornano ad agitare la sua campagna elettorale. Ora l'attacco più doloroso: quello dei genitori di due delle vittime di quattro anni fa che le fanno causa, accusandola di essere «direttamente responsabile» della morte dei loro figli. Responsabile per la cattiva gestione della sua posta elettronica, con quell'account privato che da segretario di Stato non avrebbe dovuto utilizzare per scambiare informazioni «top secret». Lo staff della candidata dem non lo dice, ma è chiaro che dietro all'azione legale vede la mano di chi vuole arrestare la corsa di Hillary verso la Casa Bianca. Nei sondaggi comunque Hillary continua a salire: con un vantaggio di 7,5 punti su Donald Trump. Il candidato conservatore, intanto, deve fare i conti anche con una lettera aperta di 50 esperti repubblicani in materia di sicurezza nazionale, tra cui Michale Hayden, ex direttore della Cia e della Nsa, John D. Negroponte, ex direttore dell'intelligence e vice segretario di Stato, Robert Zoellick, vice segretario di Stato ed ex presidente della Banca Mondiale. A Trump «mancano carattere, valori ed esperienza per essere presidente, metterebbe a rischio il benessere e la sicurezza nazionale del Paese».

## SIRIA



Bimbi tra le macerie di Aleppo

## Appello Onu per Aleppo

Due milioni di civili senza cibo né luce nell'inferno dei raid

BEIRUT

Decine di persone che continuano a morire sotto i bombardamenti, raid che si ripetono «impetabilmente» anche sugli ospedali, e ora la mancanza di acqua ed elettricità. È questo il calvario della popolazione civile nella città siriana di Aleppo dove, secondo l'Onu, oltre due milioni di persone sono ormai «unite nella sofferenza», indipendentemente se residenti nella parte controllata dalle forze governative o se in quella nelle mani degli insorti.

Le Nazioni Unite, e con esse l'Unione europea, hanno lanciato un appello per una tregua umanitaria di almeno 48 ore per

ripristinare la rete idrica e quella elettrica e per portare gli aiuti umanitari essenziali. «I civili, compresi i malati e i feriti, devono essere raggiunti con operazioni per le vie più rapide attraverso le linee e attraverso la frontiera dalla Turchia», hanno affermato in una dichiarazione congiunta due responsabili le operazioni umanitarie in Siria mentre ad Aleppo almeno nove civili sono morti anche ieri nei bombardamenti aerei governativi su quartieri della parte est della città controllata dai ribelli.

Rischiano intanto d'imbarazzare il governo di Londra alcune foto ottenute dalla Bbc, e rilanciate poi da vari siti in toni critici, che svelano la presenza di al-

cune pattuglie dei reparti speciali britannici sul terreno al fianco dei ribelli dell'Esercito libero siriano (Els) sostenuti dagli Usa. Le immagini, le prime del genere pubblicate nel Regno Unito, risalgono a giugno e mostrano i commando britannici in perlustrazione a bordo di un paio di veicoli pesantemente armati nella zona di Al Tanaf, vicino al confine con l'Iraq. Fonti dell'Els si sono limitate a confermare che Londra, come Washington, fornisce loro «addestramento, «armi ed equipaggiamenti». E la presenza di un numero limitato di propri soldati, nel ruolo ufficiale di «consiglieri», è del resto già stata ammessa negli ultimi mesi dagli Usa e dalla Francia.

## GRANDI AFFARI DAL 4 AL 17 AGOSTO 2016

**FETTINE SCELTISSIME**  
di Bovino Adulto\*

**CHE OFFERTE**

**10,49** €/kg

**ALBICOCCHES**  
1° qualità  
Origine Italia

**CHE OFFERTE**

**1,99** €/kg

**-39%**

**Mozzarella lattebusche**

**OFFERTA INSUPERABILE**

**1,89** €/pz.

Mozzarella LATTEBUSCHE 3x125 g - 5,04 €/kg

Olio Extra Vergine **DESPAR** 1 L

**OFFERTA INSUPERABILE**

**3,99** €/pz.

**DESPAR** **EUROSPAR**

VIENI A TROVARCI ANCHE A FERRAGOSTO! VERIFICA I PUNTI VENDITA APERTI SUL NOSTRO SITO [WWW.DESPAR.IT](http://WWW.DESPAR.IT)

\*LA CARNE È IN OFFERTA SOLO NEI PUNTI VENDITA (MCHVST) DI BREVATO.





Un esemplare di aguglia

## Ferita dall'aguglia, necessari due interventi chirurgici

PAGO

C'è voluto un team medico di alto livello, composto da due oculisti e altrettanti chirurghi maxillofacciali, per operare la turista di Zagabria che giorni fa nelle acque dell'isola di Pago era stata accidentalmente colpita all'occhio dal becco corneo di un pesce aguglia. All'ospedale Dubrava di Zagabria, l'équipe

in un secondo intervento eseguito dopo quello di qualche giorno fa ha rimosso l'ultimo frammento della mandibola del pesce che era andata a conficcarsi profondamente nell'occhio sinistro della vittima, procurandole uno choc e dolori fortissimi. Il frammento, lungo oltre due centimetri, è stato estratto dopo un intervento durato circa 90 minuti e per nulla inva-

sivo, come confermato dall'oculista, Marin Belak, dell'ospedale zagabrese delle Suore della Carità.

«L'intervento è riuscito perfettamente - ha detto Belak - e non ci saranno danni permanenti né al nervo ottico, né dunque alla vista della paziente: è stato scongiurato il pericolo di una perdita parziale della vista. La donna resterà in ospedale ancora per al-

cuni giorni. Il suo - ha aggiunto il medico - è stato un episodio davvero clamoroso, più unico che raro. E nella sfortuna ha avuto fortuna: l'importante infatti è che non ci siano conseguenze permanenti». All'inizio della settimana alla donna era stato rimosso un primo frammento del becco del pesce, lungo 3 centimetri, nel nosocomio delle Suore della Carità.

L'incidente era accaduto circa una settimana fa, quando la donna (36 anni) si era immersa nelle acque della piccola località di Povljana. Mentre stava a una trentina di metri dalla riva, era stata colpita da un esemplare non grande di aguglia, il cui becco era andato a conficcarsi nell'occhio per una profondità di 5 centimetri e mezzo. Curata dapprima a Pago città e poi a Zara, la zagabrese è stata trasferita d'urgenza nella capitale croata e qui appunto sottoposta ai due interventi chirurgici andati a buon fine. (a.m.)

# L'auto piomba sul marciapiede, due morte

Pola, una terza donna in gravi condizioni: il gruppetto travolto da una Bmw che si era scontrata con un'altra vettura

POLA

Città sotto choc per la sciagura avvenuta l'altra sera in via della 119esima Brigata istriana, praticamente sotto il cavalcavia del rione periferico Montegrande vicino al mandracchio. A causa di un sorpasso due donne sono morte, e una terza è finita all'ospedale in gravi condizioni, anche se a quanto sembra non in pericolo di vita. La polizia non ha esitato a puntare l'indice su un giovane di 23 anni, di cui non sono state fornite le generalità. In base alla ricostruzione della dinamica, secondo la polizia il giovane al volante di una Bmw con targa tedesca stava procedendo da Pola verso Gallesano e poco prima del cavalcavia aveva inizia-



L'incidente è accaduto nel rione periferico di Montegrande

to a sorpassare una colonna di automobili. Erano le 23.40. In quel punto la velocità è limitata a 50 chilometri orari e lo spartitraffico è continuo. Mentre stava sorpassando, un'altra Bmw - con targa svizzera - ha im-

provvisamente svoltato a sinistra per entrare nella grande area di parcheggio predisposta dall'amministrazione cittadina proprio per la stagione turistica. Le due vetture si sono così urtate e quella con targa tede-



I rilievi dopo l'incidente (foto da glasistre.hr)

sca è rimbalzata sul marciapiede travolgendo le tre donne che stavano tornando a casa dopo aver passeggiato fino all'Arena di Pola per il concerto della pop star croata Nina Badrić.

Sul posto ha perso la vita Renata Druzetić Plisko, 49 anni, mentre Ksenija Batel - di 51 anni - è morta un'ora dopo all'ospedale cittadino dove era stata trasportata in condizioni disperate. Ferite gravi anche per

la terza donna di 45 anni, comunque non in pericolo di vita.

La polizia ha denunciato anche il 45enne di Sveta Nedelja, nei pressi di Zagabria, che era al volante della vettura con targa elvetica per la grave imprudenza commessa svoltando a sinistra per entrare nel parcheggio: non ha guardato nello specchietto retrovisore, altrimenti avrebbe notato il sopraggiungere dell'auto killer. Nessuno dei due conducenti è risultato positivo al test alcolemico.

Con quest'ultimo incidente sale quest'anno a cinque il numero di pedoni uccisi sulla rete viaria dell'Istria, ben 4 in più rispetto allo stesso periodo del 2015. In totale le vittime di incidenti stradali sono 13, contro i 12 di un anno fa. (p.r.)



E' mancata

**Albina Kralj  
ved. Pahor**

Lo annunciano i nipoti NORMA, OSKAR e LADI unitamente ai parenti tutti. Venerdì 12 agosto, dalle ore 9, la saluteremo nella chiesa di Aurisina. Seguirà Messa alle 10.

Aurisina, 10 agosto 2016

Un ultimo abbraccio alla mia amata

**Zia**

Che mi ha tanto aiutato e mi è stata sempre vicina. NORMA e ROBERTO

Trieste, 10 agosto 2016

XI ANNIVERSARIO

**Maria Grazia Fabris**

In ricordo una Santa Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella Chiesa Madonna del Mare di Piazzale Rosmini.

I tuoi cari

Trieste, 10 agosto 2016

II ANNIVERSARIO

DOTT.

**Glauco Moro**

Due anni senza te. nel cuore il ricordo dei nostri 70 anni d'amore

tua moglie NORA

Trieste, 10 agosto 2016



E' mancata

**Vittorina Garantito**

La salutano i cugini ANNA-MARIA e VITTORINO, GABRIELLA e le amiche. Un grazie affettuoso al dott. GUIDO DE PAOLI. I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 12.30 nella Chiesa del Cimitero.

**Non fiori ma offerte  
pro UNITALSI**

Trieste, 10 agosto 2016

Ciao

**Vittorina**

- i FERRARESE

Trieste, 10 agosto 2016



Un grande uomo ci ha lasciati

**Arnaldo Scala  
(Toio Pescivendolo)**

Addolorati lo annunciano GRAZIELLA, DAVIDE, GINEVRA ed EDITA. Lo saluteremo giovedì 11 agosto, ore 13.00, in via Costalunga.

Trieste, 10 agosto 2016



Si è spento serenamente

**Aurelio Casalini**

Ne danno il triste annuncio i figli ADRIANO e SILVANO con CLAUDIA, le nipoti CRISTINA, ELISABETTA, RAFAELLA e CHIARA.

Si ringrazia la badante VERA e la cara amica e vicina ANITA.

Il funerale avrà luogo venerdì 12 alle ore 09.30 nella Chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 10 agosto 2016

CAV. UFF.

**Luigi Nardini**

A tumultazione avvenuta i parenti e gli amici lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 10 agosto 2016

Addolorati per la perdita, rimpiangono l'amico fraterno - NIVES, CATERINA e DUNYA

- KETTY e SERGIO  
- ROBERTA e GIORGIO

Trieste, 10 agosto 2016

## NECROLOGIE e PARTECIPAZIONI al lutto

SERVIZIO TELEFONICO

da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Numero verde **800.700.800** (con chiamata telefonica gratuita)

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. Manzoni &amp; C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo Internet: [www.ilpiccoloquotidianiespresso.it](http://www.ilpiccoloquotidianiespresso.it)

### STRUTTURA CHIUSA PER VENTO

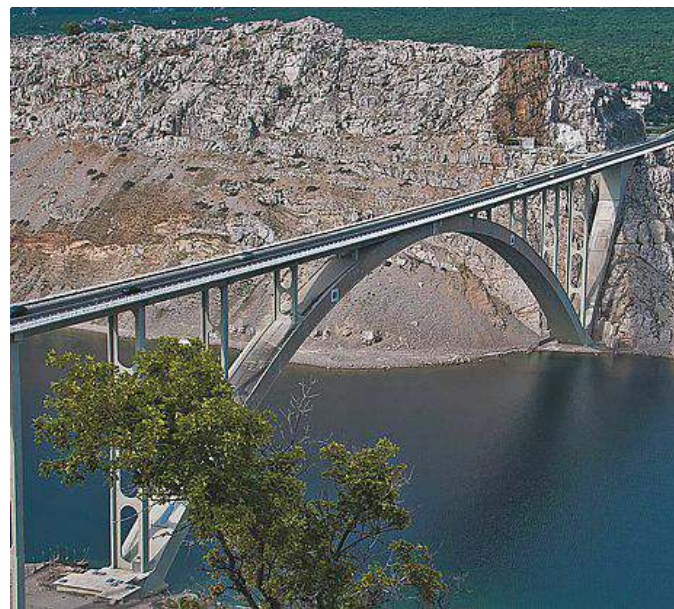
## Sul ponte in tir, interviene Zagabria

Passaggi per roulotte e moto offerti dagli autotrasportatori

FIUME

Fare affari grazie alla bora? Si può, ma intanto il ministro tecnico della Marineria e Trasporti, Oleg Butković e i responsabili della Società autostradale croata hanno ordinato l'apertura di un'inchiesta per appurare eventuali irregolarità o presunti reati su quanto accaduto giorni fa. Lo scorso weekend infatti un nugolo di autotrasportatori si è fiondato verso il ponte che collega la terraferma a Veglia, offrendo il passaggio per l'isola quarnerina ai motociclisti e ai proprietari di auto con roulotte al traino. Per ben 33 ore infatti - cosa mai accaduta in passato d'estate - il ponte è rimasto chiuso per la bora ai veicoli della prima categoria, che comprende motocicli, macchine con roulotte e pullman a due piani. Più di un giorno, insomma, un'eternità per coloro che, magari dopo un lungo viaggio, non vedevano l'ora di arrivare a Veglia oppure nell'arcipelago di Cherso e Lussino per trascorrervi le vacanze. L'attraversamento dell'ex ponte Tito era invece permesso a tutti gli altri tipi di veicoli, auto e furgoni compresi.

Le tariffe per il trasporto nei camion - e per poter così aggirare l'ostacolo dello stop improvvisato - erano davvero salate: 20 euro per le biciclette, 50 per moto e scooter, 150 euro per il camper. Qualcuno emetteva lo scontrino per il servizio effettuato, la maggioranza non rilasciava alcunché, cosa assolutamente proibita e punibile anche in Croazia. Ci sono stati mugugni e proteste ad alta voce da parte di singoli turisti, costretti



Uno scorcio del ponte che unisce Veglia alla terraferma

ad attendere in coda che la bora calasse d'intensità e il ponte venisse completamente riaperto. A un certo punto sulla terraferma si è creata una coda di 5 chilometri all'entrata sul ponte, spazzato da bora di forte intensità. La raffica più forte è stata rilevata domenica mattina, intorno alle 8 e ha toccato i 155 chilometri orari. Un simile vento ha costretto come detto le autorità a chiudere la struttura per la prima categoria di veicoli dalle 7.45 di sabato alle 16.30 di domenica.

Un automobilista tedesco, contattato da giornalisti locali, ha parlato di vergogna per la Croazia e il suo turismo: «Ci chiedevano ben 150 euro per il trasporto delle roulotte sull'isola di Veglia. Un furto. E non credo poi che il trasporto fosse si-

curo con questo incredibile vento». Un centauro sloveno ha rincarato la dose: «Varie volte in passato - ha detto - ci hanno permesso di attraversare il ponte di Veglia sferzato da una bora ben più violenta di questa. Ho visto due motociclisti giungere da Veglia e passare lungo il ponte, mentre a noi non era consentito dirigerci in senso opposto. Neanche sotto tortura pagherei 50 euro per il trasporto». Sentito quanto affermato dallo sloveno, alcuni biker croati lo hanno invitato a tornarsene a casa rilevando che nessuno è stato costretto a servirsi degli autotrasportatori, visto che il servizio era offerto soltanto a chi non voleva attendere che il vento cessasse. Intanto comunque è stata ordinata un'inchiesta.

Andrea Marsanich



# Kosovo, gas lacrimogeni in Parlamento

Nuovo lancio mentre era all'esame un'intesa sui confini con il Montenegro: arrestato il leader dell'opposizione radicale

di Giovanni Vale

► ZAGABRIA

Un nuovo lancio di gas lacrimogeni ha costretto ieri il Parlamento kosovaro a interrompere la propria seduta. Come nei mesi scorsi, l'autore di questo gesto di ostruzionismo estremo è un membro del partito di opposizione Vetëvendosje ("Autodeterminazione" in albanese), celebre per avere ostacolato l'attività legislativa di Pristina tra il settembre e il marzo scorsi. Questa volta, tuttavia, il movente è diverso. Non si tratta più di impedire la completa implementazione dell'accordo con la Serbia (una battaglia per il momento vinta dal partito nazionalista), ma piuttosto di scongiurare la definizione del confine con il Montenegro, nei termini definiti dal governo di Isa Mustafa e considerati da Vetëvendosje lesivi degli interessi nazionali. Nel dettaglio, l'accordo tra Pristina e Podgorica - trovato nell'agosto 2015 dopo oltre tre anni di incontri bilaterali - si occupa di tracciare una frontiera a circa duemila metri di altitudine. Una zona a prima vista poco strategica dal punto di vista economico per i due paesi, ma comunque in grado di suscitare contrapposte rivalità.

Per il movimento di opposizione radicale Vetëvendosje - così come per il partito Alleanza per il futuro del Kosovo (Aak) - il compromesso trovato dall'esecutivo di Mustafa è deplorabile perché obbligherebbe il Kosovo a perdere ottomila ettari di territorio (cosa che il governo smentisce). «Non abbiamo terra da regalare», ha commentato il deputato di Vetëvendosje Kadaj Bujupi, annunciando che le azioni di disturbo, anche in Parlamento, non si fermeranno nonostante l'arresto del collega Driton Caushi, colpevole del lancio in aula. Come per le altre controversie frontaliere dei Balcani (dallo scontro croato-sloveno su Pirano a quello croato-bosniaco a Sabbioncel-



Un nuovo lancio di gas lacrimogeni ha costretto il parlamento kosovaro ad interrompere la propria seduta

## SCENARI

### La frontiera della discordia a duemila metri di altitudine



**La tensione nel Paese resta molto alta. Ieri pomeriggio - riporta il portale regionale Birn - un ordigno esplosivo è stato inoltre trovato (e disinnescato) a casa di Murat Meha (nella foto), il capo della commissione governativa kosovara per la definizione del confine**

lo, passando per il conflitto serbo-croato sul Danubio), la demarcazione del confine non soltanto è un atto di buon vicinato fine a se stesso, ma un at-



**L'accordo tra Pristina e Podgorica sul confine è stato raggiunto nell'agosto 2015 dopo oltre tre anni di incontri bilaterali. Si occupa di tracciare una frontiera a circa 2mila metri di altitudine. Una zona che ha sempre provocato tensioni (nella foto una manifestazione a Pristina)**

to necessario a sbloccare altri scenari.

Nel caso del Kosovo, la risoluzione della controversia con Podgorica è una delle condi-



**La risoluzione della controversia con Podgorica è una delle condizioni imposte da Bruxelles in vista della promessa liberalizzazione dei visti. la commissione Affari esteri ha comunque approvato ieri la bozza del testo (nella foto la sede della Commissione europea)**

zioni imposte da Bruxelles in vista della promessa liberalizzazione dei visti. «L'accordo di demarcazione col Montenegro deve essere ratificato pri-

ma del trasferimento del Kosovo nella lista dei paesi visa-free», avverte la Commissione europea nel suo rapporto del maggio scorso, pur ammettendo che il paese «ha fatto passi importanti» per assicurare l'implementazione del trattato. È probabilmente per questo che la commissione Affari esteri ha comunque approvato ieri la bozza del testo di ratifica, nonostante il lancio dei lacrimogeni. Il documento è stato trasmesso alla presidenza del Parlamento che dovrà ora fissare la data della discussione e del voto in aula.

Secondo la stampa locale l'esame definitivo potrebbe tenersi già domani, portando la coalizione al potere alla prova dei due-terzi, la maggioranza necessaria all'approvazione di una legge su un accordo internazionale. Di fronte alla conta dei numeri che si prepara, il partito di opposizione Aak ha annunciato che la commissione parlamentare ha innescato una "bomba ad orologeria" per il futuro del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Grande Serbia un virus da eliminare»

► BELGRADO

«La Serbia non entrerà nell'Unione europea finché non si sarà sbarazzata del virus della Grande Serbia». Il ministro degli Esteri croato, Miro Kovac, ha commentato in questo modo l'ultimo atto della diatriba serbo-croata che da settimana tiene occupate le cancellerie di Belgrado e Zagabria. Dopo una lunga serie di scambi di note diplomatiche di protesta (spesso respinte al mittente), il ministro croato è sceso nuovamente in campo per sottolineare le dichiarazioni quotidiane da parte serba provengono da «persone che negli anni Novanta facevano parte delle autorità o dei partiti di governo, quando Belgrado lanciava guerre contro la Slovenia, la Croazia, la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo. Guerre di conquista che Belgrado ha sempre perso». Dopo la polemica sul cardinale Stepinac (che Zagabria vorrebbe santo, mentre per Belgrado è un collaboratore dei nazisti) o quella Miro Barešić (eroe per i nazionalisti croati, ma assassino di un ambasciatore jugoslavo nel 1971), le affermazioni di Kovac gettano inevitabilmente nuova benzina sul fuoco. Per il ministro dell'Interno serbo, Aleksandar Vulin, «Kovac ha iniziato una battaglia contro il buon senso». «Se Kovac avesse passato più tempo con degli uomini di stato in giro per il mondo capirebbe la differenza tra la dignitosa e pacifica commemorazione di Busije (vicino Belgrado, ndr.) e la furia ustascia di Knin», ha aggiunto Vulin, facendo riferimento all'ultima polemica: la commemorazione dell'operazione Tempesta (agosto 1995), vittoria militare per i croati, pulizia etnica per i serbi.

COMITATO ONORANZE A NAZARIO SAURO

## 100° Anniversario del martirio di Nazario Sauro

10 agosto 1916 ► 10 agosto 2016

...Ovunque e prima di tutto italiani...

**Mercoledì 10 agosto 2016**

Ore 18.30

**CHIESA DEL ROSARIO**

(piazza Vecchia)

S. Messa

Pregghiera del Marinaio

Inizio del corteo

**BACINO SAN GIUSTO**

(prospiciente piazza Unità d'Italia)

Arrivo dei natanti del Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro" e del Circolo Canottieri "Saturnia"

Ore 19.45

**PIAZZALE MARINAI D'ITALIA**

(antistante la Stazione Marittima)

Sarà presente il Gonfalone della Città di Trieste  
Apertura della Cerimonia da parte del Presidente del Comitato Cav. Renzo Codarin  
Lettura del testamento spirituale di Nazario Sauro  
Deposizione di una corona d'alloro al monumento eretto in memoria dell'Eroe  
Chiusura della Cerimonia  
Ammaina bandiera a cura dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia - Trieste

La cerimonia verrà accompagnata dalla Banda dell'ANVGD di Trieste

 ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENIZIA GIULIA E DALMAZIA TRIESTE		 FAMELA CAPODISTRIANA		 ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE	
con il Patrocinio di:					
 comune di trieste	 COMUNE DI TRENTO	 Comune di Gorizia	 PROVINCIA DI TRIESTE	 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
 Senato della Repubblica	 Camera dei Deputati	 Prefettura di Trieste	 STATO MAGGIORE DELLA DIFESA	 Polizia di Stato Questura di Trieste	
in collaborazione con:					
 SSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA	 CIRCOLO MARINA MERCANTILE NAZARIO SAURO	 CIRCOLO CANOTTIERI SATURNIA TRIESTE	 SOCIETÀ NAUTICA GIACINTO PULLINO		
 LEGA NAZIONALE	 S&A TRIPARTITE RIMORCHIATORI	 Fondazione FONDAZIONE CRT TRIESTE			
 Ministero Affari Esteri ex L. 72/2001					







Una gara su strada di giovani ciclisti

## Controlli antidoping ai ciclisti di 12 anni

► MILANO

Una corsa ciclistica riservata ai bimbi di 12 anni è stata oggetto di controlli antidoping da parte di un medico inviato dal ministero della Salute, per lo stupore della Federazione ciclistica della Lombardia. La notizia arriva da Tradate, in provincia di Varese, dove domenica 7 agosto un evento della categoria *Giovanis-*

*simi* (G6, per i nati nel 2004) si è concluso nella tenda per l'assistenza medica, dove sono stati controllati i primi 4 corridori giunti al traguardo. «Evidentemente la Commissione di vigilanza sul doping, che ha richiesto il controllo, prevede analisi anche sui più piccoli. Ne prendo atto, ma è sicuramente una misura inusuale, benché non illegale. Mi sembra una distorsio-

ne di risorse, non riesco a comprendere la ratio di una simile decisione», ha dichiarato Carlo Guardascione, presidente dell'Associazione medico sportiva dilettantistica varesina.

Per Adriano Borghetti, consigliere della Federazione ciclistica della Lombardia, i test a sorpresa possono essere fatti dai medici della Federazione ciclistica a partire dalla categoria

esordienti, cioè dai 14 anni in su. Fonti del ministero della Salute, riporta il *Corriere della Sera* che ha pubblicato ieri la notizia, specificano però che «esiste un protocollo in base al quale possono essere effettuati controlli antidoping a tesserati di qualunque età e disciplina. È un programma avviato a tutela della salute di chi pratica sport e sono controlli che avvengono abitualmente; anche se solo di rado in fasce di età così basse. Fino a oggi, per fortuna, nessun baby atleta è stato trovato positivo ai test».

► BRINDISI

Sono stazionarie, ma restano molto gravi le condizioni del sedicenne romano che, all'alba di domenica è stato investito da un'auto nei pressi dell'ingresso del villaggio turistico di Ostuni nel quale stava trascorrendo le vacanze con i padre e il fratello minore. L'adolescente è ricoverato in coma nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Perrino di Brindisi, dove si trovano da domenica molti parenti e amici. I medici non sciolgono la prognosi a causa di ferite molto gravi che ha riportato alla testa, ferite che hanno provocato danni cerebrali.

Proseguono intanto le indagini del commissariato di Ostuni, coordinate dal sostituto procuratore di Brindisi Daniela Chimienti, per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Stando a quanto confermato ieri dal procuratore della Repubblica, Marco Di Napoli, il ragazzo sarebbe stato investito da un'auto guidata da un operatore del

# A terra per un malore il sedicenne investito in villaggio ad Ostuni

Quando l'auto è sopraggiunta il ragazzo era già svenuto  
Animatore turistico indagato per lesioni colpose gravissime

villaggio vacanze. È stato lo stesso conducente, subito dopo l'impatto, a sollecitare l'intervento del 118 per soccorrere il giovane, apparso subito in gravi condizioni. Proprio per questo motivo, all'uomo non viene contestata alcuna omissione, ma il reato di lesioni colpose gravissime. L'automobilista ha riferito agli investigatori

di non essersi accorto del ragazzo, che era già a terra mentre sopraggiungeva l'auto. Stando alla ricostruzione fin qui effettuata, il sedicenne aveva trascorso la serata insieme ad alcuni amici e aveva assunto alcol, i cui residui sono stati trovati nel sangue. Intorno alle 4 del mattino stava tornando al villaggio quando ha avuto un

malore e si è accasciato a terra. Alcuni amici sono allora andati a cercare soccorsi mentre uno è rimasto con lui. All'improvviso, secondo quanto chiarisce la nota della Procura, «sullo stretto viale di accesso alla struttura è arrivata un'autovettura guidata da un giovane animatore del villaggio, che lo ha involontariamente colpito». In-



La strada che porta al villaggio turistico di Ostuni

somma una disgrazia, in seguito alla quale l'investitore avrebbe fornito alla procura massima collaborazione.

L'auto che ha investito il ragazzo è stata comunque sequestrata. Saranno ora gli accertamenti effettuati sul veicolo e sul luogo dell'incidente ad aggiungere altri tasselli importanti per ricostruire l'accaduto.

Fondamentale è ritenuta anche la consulenza medico-legale finalizzata a verificare se le ferite riportate dal giovane siano compatibili con una caduta o con l'impatto con una vettura. Allo stato non vi sarebbero lesioni alla gambe, il che rafforza l'ipotesi che l'adolescente si stato travolto mentre era già a terra.

MAZARA DEL VALLO

## Coppia uccisa, il killer si ammazza

Ritrovato il corpo di un tunisino: il delitto legato a un debito di droga

► PALERMO

La caccia all'uomo si è conclusa l'altroieri con il ritrovamento del corpo di Ben Saada Ouajidi, 34 anni, tunisino, morto suicida nella sua abitazione di Marsala. Gli investigatori non hanno dubbi: è stato lui ad accoltellare e uccidere Angelo Cannavò e Rita Decina, coppia di 30 e 29 anni, assassinata a Mazara del Vallo (Tp), nel popoloso quartiere di «Mazara due», venerdì scorso. Un delitto efferato che, secondo gli inquirenti, sarebbe legato a un debito per droga non saldato.

La polizia sospettava del tunisino dopo che nella casa del-

le vittime era stato trovato un tablet la cui scheda sim era intestata al nordafricano. Ben Saada Ouajidi doveva del denaro ad Angelo Cannavò nella cui abitazione sono state sequestrate diverse dosi di droga pronte per la vendita: non è escluso che il tablet possa essere stato consegnato come pegno di un debito. A incastrare il nordafricano anche le immagini delle videocamere che l'hanno ripreso mentre arrivava e poi si allontanava dalla casa delle vittime proprio nell'intervallo di tempo in cui, secondo il medico legale, sarebbero state uccise. Rita Decina, prima di morire, aveva tentato di scrivere con il sangue sul muro

del ballatoio dove è stata trovata, le iniziali dell'assassino. La scritta, però, non era chiara: probabilmente la donna ha perso conoscenza e non è riuscita a completarla.

Secondo le ricostruzioni della polizia, Rita avrebbe assistito alla lite tra il suo uomo e Ben Saada Ouajidi e sarebbe stata uccisa mentre cercava di fuggire per le scale. Durante la perquisizione effettuata nell'abitazione del tunisino gli agenti della scientifica di Palermo hanno sequestrato un coltello compatibile con quello utilizzato per il duplice omicidio e abiti sporchi di sangue. Tracce di sangue sono state trovate pure sulla sua auto.

TORINO

## No Tav "ai domiciliari" in tenda

Il pm si oppone alla decisione del gip: quel camping tana di attivisti

► TORINO

Un attivista No Tav messo agli arresti domiciliari proprio nella «tana» dei No Tav, la zona in cui da alcuni anni a questa parte il movimento allestisce per l'estate in Valle di Susa, fra le montagne di Venaus. E da dove, secondo le forze dell'ordine e i magistrati della procura di Torino, partono le azioni di guerriglia contro il vicino cantiere di Chiomonte.

L'insolita decisione è di un gip del tribunale subalpino, Luisa Ferracane, che ha accolto una richiesta della difesa: Fulvio Tapparo, 64 anni, militante molto conosciuto, è una specie di custode della casupola che ospita lo storico presidio No Tav locale. «Si può tranquillamente affermare - spiegano gli avvocati - che quella è la sua dimora abituale. Tanto è vero che quando i carabinieri gli notificarono l'ordine di custodia cautelare originale lo trovarono proprio lì». I pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino, però, hanno chiesto la revoca del provvedimento e il ripristino della soluzione precedente (Fulvio era ospite in un'altra casa). La loro linea si può riassumere così: a parte il fatto che la costruzione non ha numero civico e nemmeno i requisiti di abitabilità, la presenza di un elevato numero di attivisti complica gli indispensabili controlli.

«In realtà - è la replica dell'avvocato Federico Milano, che assiste Fulvio insieme alla collega Valentina Colletta - il presidio svolge da sempre attività informativa. C'è il campeggio, si è da poco concluso il fe-



Il campeggio del movimento No Tav in Val di Susa

➔ SCOMPARSO MENTRE ERA IN VACANZA

## Trovato morto l'ex sindaco di Aviano

L'ex sindaco di Aviano Luciano Tassan, di 77 anni, scomparso lunedì mentre era in vacanza a Santa Margherita è stato trovato privo di vita ieri pomeriggio in un viottolo di campagna a un chilometro da Duna Verde di Caorle. Era uscito con la bici per prendere i giornali e non era più rientrato. L'attivazione del piano provinciale di ricerca persona coordinato dai vigili del fuoco è scattato nel primo pomeriggio di ieri con il posizionamento dell'Ucl

(unità di comando locale) a Duna Verde. Gli operatori Tas (topografia applicata al soccorso) hanno pianificato le zone di ricerche da assegnare ai soccorritori, che hanno trovato l'uomo in un viottolo di campagna. Il personale medico del 118 ne ha constatato la morte. Alle ricerche oltre ai vigili del fuoco hanno partecipato i volontari dei pompieri di Caorle, i volontari della protezione civile, la polizia municipale e i carabinieri.

milare il movimento a un'organizzazione criminogena».

Comunque vada a finire, l'episodio è destinato ad alimentare il braccio di ferro tra No Tav e magistratura che ormai si trascina da settimane.

ROMA

## Ricucci incapace di imprese lecite

Il Riesame respinge l'istanza: l'imprenditore deve restare in carcere



L'imprenditore Stefano Ricucci

► ROMA

«Incapace di fare impresa in modo lineare, trasparente e prima di tutto lecito». Così i giudici del tribunale del Riesame di Roma delineano la figura dell'immobiliare Stefano Ricucci nelle motivazioni con cui hanno respinto l'istanza di scarcerazione presentata dai suoi difensori dopo l'arresto del 20 luglio per un giro milionario di false fatturazioni. Nelle 14 pagine del provvedimento i giudici non lesinano giudizi tranchant nei confronti di colui che coniò la celebre definizione di «furbetti del quartieri-

no» nella scalata alla Bnl.

Ricucci, sostengono i magistrati, non ha «esitato a rimetterli all'opera nell'unico modo che evidentemente conosce e che contempla quasi naturalmente il ricorso spregiudicato a schemi illeciti». Nel motivare la decisione il Riesame afferma che c'è il rischio di reiterazione del reato. «È dunque altamente probabile, se non certo che si ripresentino all'indagato occasioni prossime favorevoli alla reiterazione di delitti della stessa specie, che lo stesso torni a delinquere e cerchi di influire sulla raccolta della prova».



**IL CASO » GORIZIA**

# Egidio e Jessica, un altro giorno d'ansia

Nessuna traccia dei fidanzatini in fuga. Il papà del ragazzo: grazie a chi ci darà informazioni, no a dicerie postate sui social

di **Stefano Bizzi**

GORIZIA

Più passano le ore, più aumenta l'apprensione per i due fidanzatini scomparsi sabato pomeriggio da Gorizia. Quella che inizialmente era stata bollata come una probabile fuga d'amore, comincia ad assumere contorni sempre più preoccupanti. Egidio Oliva, 17 anni, e Jessica Porriello Bousemacher, 16, hanno fatto perdere le proprie tracce sabato pomeriggio. L'ultima volta sono stati visti uscire dalla casa della ragazza con lo zaino in spalla: li hanno notati i vicini. Per quanto si sa, non hanno lasciato messaggi né ci sono indizi su dove potrebbero essere andati a nascondersi. Hanno interrotto i contatti con il mondo e in tasca non possono avere molti soldi. La paura di tutti è che, pur in buona fede, possano cadere nelle mani di persone prive di scrupoli.

Pur nell'assenza di notizie negative, l'incertezza del momento sta logorando le famiglie che aspettano solo di potere riabbracciare i due giovani. Dopo aver lanciato domenica un appello pubblico per cercare di ritrovare il figlio e la ragazza, e dopo averlo ribadito lunedì con un secondo messaggio in cui invitava la coppia ad affrontare assieme a lui qualsiasi tipo di problema ci fosse, ora il padre di Egidio, Angelo Oliva, chiede ai media di allentare la tensione e di far calare da qui il silenzio stampa fino all'epilogo di questa vicenda o fino a quando gli investigatori non riterranno utile riaccendere i riflettori sul caso. Il timore è che il clamore sollevato in questi giorni possa influire negativamente sull'esito delle indagini avviate dai carabinieri.

A lanciare per prima l'allarme e avvisare la famiglia Oliva della scomparsa dei due ragazzi era stata la madre di Jessica, preoccupata dall'assenza prolungata



Jessica Porriello Bousemacher ed Egidio Oliva non danno notizie di sé da sabato pomeriggio

**LA VICENDA****Il primo allarme, la speranza di trovarli a Grado, la falsa pista di Milano**

**Il papà di Egidio Oliva (foto) ha detto che il ragazzo sabato è uscito di casa: «Tutto era estremamente normale. Non ho percepito nulla di strano o di irregolare», ha aggiunto**



**Il padre di Egidio ha anche contattato già nel weekend la polizia locale di Grado «per verificare che non fossero lì, al mare, ma le verifiche sono state negative»**



**Una segnalazione arrivata domenica sera da Milano ha spinto il padre di Egidio a saltare in macchina verso il capoluogo lombardo. Ma alla fine si è trattato di un vicolo cieco**



**Un appello a Jessica ieri è arrivato anche dalla sua scuola di Gorizia, lo "Slataper", dove gli insegnanti sono preoccupati per la ragazza e per il suo futuro, anche scolastico**

della figlia. Nel chiedere un temporaneo black-out informativo, Angelo Oliva non dimentica di rivolgersi al popolo del web. Dopo la richiesta d'aiuto diffusa an-

che attraverso i social network, sulle bacheche di Facebook si è letto di tutto, né sono mancati i commenti fuori luogo - e privi di tatto - scritti da alcuni utenti che

evidentemente non hanno compreso la serietà della situazione e l'angoscia delle due famiglie. «Ringrazio la collaborazione di tutti sui vari social network pre-

gando tutti coloro che vogliano postare informazioni o chattare con altri di farlo con intelligenza in quanto i social non devono essere usati per spettegolare ma

per scrivere cose che abbiano fondamento di certezze e non di dicerie», si legge nella nota della famiglia Oliva. Poi un nuovo appello: «Preghevi qualsiasi persona avesse notizie importanti o comunque utili alle indagini, di chiamarmi personalmente prima di scriverle pubblicamente se queste non sono appurate. Facendo il contrario, in un caso delicato come questo, non farebbe altro che allontanare ancora di più mio figlio con la sua ragazza e rendermi l'impossibilità di aiutarli». Nell'evidenziare il desiderio di poterli presto riabbracciare entrambi, Angelo Oliva lascia un numero di telefono (349/8221152) e aggiunge determinato: «Non saranno le chiacchiere a farmi allontanare da mio figlio. Sono disposto a cercarli in capo al mondo e giuro che li troverò».

A differenza di molti loro coetanei, Egidio e Jessica raccontano molto poco della propria vita sui social. Alla rete preferiscono la realtà. Per entrambi l'ultimo post su Facebook risale a maggio: è l'aggiornamento della loro immagine di copertina. Entrambi hanno pubblicato la medesima foto. Prima, poco altro: a balzare all'occhio è però la data di San Valentino nella quale i due hanno ufficializzato al mondo il loro fidanzamento. Da allora la coppia si è allontanata dagli amici, tanto che, come ha ribadito ieri il padre di Egidio, risulta difficile trovare e contattare i compagni e le compagne della ragazza per avere informazioni su eventuali conoscenze sconosciute alle famiglie. Mentre Egidio vuole andare a lavorare, Jessica va ancora a scuola. Quest'anno ha frequentato la seconda liceo linguistico allo Slataper. E ieri un appello alla ragazza è arrivato anche dall'istituto di via Diaz, dove gli insegnanti sono preoccupati per il futuro, anche scolastico, di Jessica.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## «Saper cogliere i segnali che i figli ci lanciano»

La psicologa Schiralli: azioni simili rappresentano una richiesta d'aiuto rivolta ai genitori

di **Giulia Basso**

TRIESTE

La fuga adolescenziale non è poi così infrequente: ogni anno c'è una piccola percentuale di adolescenti che scappano di casa, da soli, con amici o in coppia.

Stando all'ultimo sondaggio Eurispes-Telefono Azzurro la maggior parte dei fuggitivi si assenta al massimo per 24 ore; in meno del 10% dei casi la fuga dura più di una settimana. Oltre il 70% torna a casa volontariamente, altri vengono ritrovati da familiari, polizia, amici; un numero esiguo finisce tra gli scomparsi. Ma le fughe adolescenziali - parlando in generale - non arrivano all'improvviso: «C'è sempre un preavviso nel disagio dei nostri figli - spiega Rosanna Schiralli, psicologa e psicoterapeuta, direttore

scientifico del Festival nazionale dell'educazione di Viterbo -. Le fughe non sono improvvise esplosioni; sono tanti i campanelli d'allarme e le spie che si accendono e non vengono colte dalle famiglie».

**Cosa rappresenta la fuga per gli adolescenti che la attuano?**

Un grido d'aiuto che non si può ignorare. La persona scompare ma lascia una traccia indelebile che il genitore non può più non cogliere. È una grossa provocazione lanciata con comunicazione non verbale: me ne vado e ti costringo a pensarci e soprattutto a ri-pensarmi.

**Ma cosa spinge un adolescente a scappare di casa?**

Alla base c'è tanta solitudine, un vuoto, una distanza tra figlio e genitori. Manca il dialogo, la comunicazione, tanto più nell'era di internet. I ragazzi si fanno



Rosanna Schiralli

l'idea che nel mondo che vedono via Facebook ci sia una realtà differente rispetto a quella che respirano in casa. Sui social i giovani postano di tutto, anche le cose più banali. Scrivono per dare il buongiorno, per dire "esco di casa e vado in centro, ci vediamo dopo": sono i dialoghi che normalmente si hanno in famiglia. Questo bisogno di comunicare a una comunità di amici vir-

tuali anche banalità è una necessità di condivisione che fa presupporre una solitudine di fondo, perché la condivisione emotiva, sempre più rarefatta, è un'altra cosa e si nutre di esperienze concrete, sguardi, dialogo.

**Che illusioni si nascondono dietro a una fuga?**

Quando si creano delle fragilità e vulnerabilità, quando ci sono delle paure e si decide di fug-

gire in coppia, l'illusione è spesso di poter creare un mondo esclusivo, una realtà completamente diversa da quella che si sta vivendo, nella convinzione che la coppia possa ovviare a tutti i vuoti, le frustrazioni e le rabbie accumulate.

**Quali consigli si possono dare a genitori di fuggitivi?**

Nel momento della disperazione si può solo incoraggiarli a continuare a cercare e farsi

venire in mente tutto il possibile per riuscire a trovarli. Quando i ragazzi vengono ritrovati però non basta dire "ti perdono" o "si aggiusterà tutto", perché quando la fuga finisce tornano i problemi di prima, con un vuoto ancora più grosso. Se i genitori sono in grado di farlo bisogna che si mettano in ascolto, chiedendo ai propri figli cosa non ha funzionato, quando si sono sentiti

solli e impossibilitati a contare su di loro. E poi serve un aiuto esterno, uno psicologo che prenda in carico la situazione familiare e sappia interpretare il codice di sofferenza sotteso alla fuga. Non si può risolvere tutto con un abbraccio e un pianto liberatorio. E ai genitori va ricordato che probabilmente non sono stati in grado di cogliere i segnali inviati dai ragazzi per indicare che c'era un problema.

**Anche nelle scuole ci possono essere degli psicologi...**

La figura dello psicologo scolastico è molto utile: si possono intercettare tante sofferenze e situazioni di abusi. Ma a volte anche se c'è la consapevolezza

za di averne bisogno, la vergogna e il senso di fallimento per non sapersela cavare da soli sono freni potenti. Nel caso specifico, questa ragazza potrebbe aver pensato che il suo fidanzato fosse la medicina per tutto, un salvatore cui affidarsi totalmente. E magari lui stesso ha pensato potesse essere così, di poterla salvare.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MANCANZA DI DIALOGO**  
Spesso nelle famiglie la comunicazione è scarsa

**LE ILLUSIONI DEI RAGAZZI**  
Scomparendo pensano di potersi creare una realtà diversa



# Economia

## Le mosse di Bolloré sulle Generali: gli analisti scettici

«Per salire oltre il 10% di Mediobanca serve l'autorizzazione di Bankitalia». Boccia (Pd): «Più reciprocità fra Francia e Italia»

di Piercarlo Fiumanò

► TRIESTE

Il tormentone sulle mosse di Bolloré in Mediobanca con il finanziere bretone che, secondo i rumors, spingerebbe per un matrimonio fra Generali e Axa, anche ieri ha sostenuto il titolo di piazzetta Cuccia che ha guadagnato il 3,55% mentre il gruppo triestino ha fatto segnare un +1,17% tornando sopra i 12 euro per azione e riguadagnando i massimi da fine giugno con un recupero del 20%.

Tuttavia i rumors sui possibili progetti del finanziere bretone, socio di Mediobanca con quasi l'8% e da sempre attento alle sorti delle Generali (di cui è stato per anni vicepresidente), as-

set pregiato di Piazzetta Cuccia e unico vero scrigno finanziario italiano, non sembrano convincere molto gli analisti.

La possibilità che Bolloré lavori a un rafforzamento della sua quota in Mediobanca, studi di piano per un asse italo-francese delle assicurazioni integrando Axa e Generali suscita perplessità soprattutto se si considera il contesto normativo e politico: «Riteniamo che un'operazione del genere incontri numerosi vincoli legislativi, statutari e manchi del necessario appoggio politico affinché possa essere di successo» è il commento di Equita Sim. Di fatto una incursione in Mediobanca sarebbe impedita da diversi vincoli di tipo regolamentare, si sot-

tolinea. Bolloré, che oggi ha il 7% circa di Mediobanca, non può infatti aumentare la sua quota oltre il 10% senza l'autorizzazione di Banca d'Italia. Va considerata poi la posizione del premier Renzi che non vedrebbe di buon occhio il passaggio in mani straniere del primo gruppo assicurativo italiano.

Sul tema ieri ha lanciato un segnale preoccupato Francesco Boccia (Pd), presidente della commissione Bilancio della Camera, che chiede reciprocità nel business fra Italia e Francia, soprattutto dopo il passaggio di Telecom sotto il controllo di Vivendi: «Bolloré fa business, pensa al profitto e ai propri interessi». Boccia ragiona sul contesto: «Il capitalismo di questa fase



Vincent Bolloré durante un'assemblea Generali a Trieste.

storica dimostra però di non avere da contraltare un'idea di Stato forte. E questo consente ai pirati di fare le scorribande che credono». Il tema del controllo delle imprese strategiche non è mai stato così in primo piano: «A Bolloré bisognerebbe banalmente chiedere che idea ha dello sviluppo industriale in Italia e del legame con le sue imprese e non solo di cosa intende acquistare», incalza Boccia. Il clima non è dei più sereni dopo il contenzioso che si è aperto fra Vivendi e Mediaset. Per questo anche Icbvi, che sottolinea come

«le speculazioni su un'operazione Axa-Generali non siano nuove», vede «difficoltà di ordine regolamentare e politico». Intermondo definisce così «improbabile al momento un'acquisizione di Generali da parte di Axa». Unicredit e Mediobanca, che secondo i rumors agostani potrebbero cedere parte delle proprie quote in Mediobanca a Bolloré, secondo Intermondo «non sembrano disposte ad allineare le proprie partecipazioni» anche «in virtù dei prezzi attuali di mercato dei titoli Mediobanca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Inail compra anche dal Leone quote Bankitalia e sale al 3%

► MILANO

Prosegue la spalmatura delle quote del capitale della Banca d'Italia ma ancora a rilento, soprattutto per i big del credito a partire da Intesa Sanpaolo, che si trova al 35% mentre entro l'inizio del 2017 deve rientrare sotto il livello massimo del 3%. L'Inail infatti ha comprato altre mille quote a Intesa Sanpaolo, Unicredit e Generali, con un investimento complessivo di 25 milioni: le quote sono state acquistate al loro valore nominale di 25mila euro ciascuna, così come deciso dal governo Letta che ha rivalutato da 156mila euro a 7,5 miliardi il patrimonio di Via Nazionale per puntellare i bilanci bancari. Ora l'ente previdenziale si trova poco sotto il livello massimo del 3% del capitale di Bankitalia, una soglia alla quale tutti gli azionisti dovranno scendere entro i primi dell'anno prossimo, cioè i 36 mesi previsti dall'entrata in vigore del provvedimento.

## Sfida dei tassi a zero per i big delle polizze

Senza un recupero di redditività sarà inevitabile una nuova stagione di fusioni e acquisizioni in Europa



Riflettori sui big delle polizze

di Luigi Dell'Olio

► MILANO

I tassi a zero che comprimono i rendimenti degli investimenti finanziari. La lenta ripresa economica che non offre grandi spazi di manovra sul fronte dei consumi. La crescente competizione che arriva dai nuovi player. Il recupero di redditività, mantra di tutti i gruppi assicurativi in questo periodo, si presenta come una sfida tra le più difficili degli ultimi anni.

Da inizio anno l'indice Eurostoxx Assicurazioni ha lasciato sul terreno oltre il 20% e la performance è stata anche peggiore per molte società che hanno il quartier generale nella perife-

ria dell'Eurozona, Italia compresa. Una perdita di capitalizzazione intorno a un quinto che potrebbe aprire a una stagione di consolidamento cross-border nel settore.

Il ripensamento in termini di posizionamento sul mercato coinvolge in primo luogo il comparto vita (sul quale è più esposta Generali). I tassi a zero rendono improbo l'obiettivo di commercializzare polizze con rendimenti garantiti su livelli soddisfacenti. Da qui il progressivo spostamento dell'offerta verso soluzioni unit linked a maggiore contenuto finanziario, che tuttavia non hanno accoglienza facile in una fase in cui i piccoli investi-

tori chiedono in primo luogo protezione del capitale. Uno scenario complesso, quello degli investimenti, reso ancora più precario dall'esito referendario in Gran Bretagna. La Brexit, spiega un recente report di Morgan Stanley, ha limitato ricadute operative sugli assicurativi europei, ma produce turbolenze sui mercati finanziari che non risparmiano il settore.

In questo contesto, sottolinea uno studio del Fondo monetario internazionale (Fmi), preoccupa il disallineamento che si crea tra passività delle compagnie assicurative e attività sempre meno redditizie. Le compagnie, spiegano gli

esperti dell'istituto di Washington, potrebbero reagire a questo scenario assumendo maggiori rischi, una prospettiva che tuttavia cozzerebbe con il loro approccio di realtà tendenzialmente difensiva.

Un report curato da Deloitte si sofferma su un altro fattore di incertezza, Solvency II. La normativa internazionale, entrata in vigore a inizio di quest'anno, stravolgerà nel medio termine il business, per esempio diminuendo le garanzie offerte ai clienti, e questo potrebbe creare squilibri in ambito assicurativo. Una minaccia che, combinata con i numerosi fattori di incertezza già esistenti a livello di mercato, rischia di

creare grossi problemi ai giganti delle polizze. Anche perché, se da una parte la ripresa economica ha rallentato, limitando di fatto la propensione dei cittadini a sottoscrivere nuove polizze, dall'altra sul fronte dell'offerta cresce la concorrenza.

Senza un recupero della redditività, è la sensazione diffusa tra gli addetti ai lavori, sarà inevitabile incidere sul lato dei costi. La lotta agli sprechi è in cima alle priorità di tutti i gruppi assicurativi europei e l'avanzata della tecnologia offre una mano in tal senso, tuttavia potrebbe non bastare. A quel punto non resterebbe che aprire le porte a una nuova stagione di fusioni e acquisizioni a livello europeo, con i gruppi più forti nel ruolo di predatori e quelli più fragili destinati a perdere la propria autonomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INDAGINE NOMISMA

## Volano i consumi di prodotti biologici (+20%)

In forte crescita il settore vitivinicolo con un giro d'affari che ha superato i 200 milioni

► MILANO

Continuano a volare i consumi alimentari di prodotti biologici in Italia: nella sola gdo (grande distribuzione organizzata), il primo semestre 2016 ha chiuso ancora una volta con un balzo a doppia cifra (+20,6% rispetto al primo semestre 2015). Di tutto questo fermento beneficia anche il settore vitivinicolo, dove, a un crescente interesse da parte del consumatore, corrisponde una crescita delle superfici (+128% negli ultimi dieci anni). È quanto emerge

dall'osservatorio Wine monitor di Nomisma. In Italia ogni dieci ettari, uno è bio e con 66.578 ettari a vite da vino l'Italia è al secondo posto in Europa, dopo la Spagna. La Sicilia guida tutte le classifiche regionali: in termini assoluti detiene il 38% delle superfici vitate bio e, per incidenza della vite da uva bio sul totale, il 25% degli ettari a vite da vino sono biologici.

Il marchio biologico, sottolinea Nomisma, è un valore distintivo di grande successo per il vino: in soli due anni la quota di consumatori italiani



Prodotti biologici

è raddoppiata raggiungendo i 10,6 milioni. Nel 2015 le vendite di vino bio hanno raggiunto complessivamente 205 milioni di euro. Tale giro

d'affari è realizzato per un terzo sul mercato interno (68 milioni di euro, considerando tutti i canali - gdo, catene specializzate in prodotti bio, enoteche, ristorazione/wine, vendite dirette) e per la restante parte (137 milioni di euro) sui mercati internazionali (+38% rispetto all'export di vino bio realizzato nel 2014). Guardando alle esportazioni, il valore del mercato dell'export di vino bio è pari a 137 milioni di euro e la Germania rappresenta il primo Paese di destinazione del vino bio italiano, seguita da Usa e Svizzera.



### NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
AF MARINA	DA ANCONA A GENERAL CARTO T.	ore	6.00
NEVELA	DA ANTIKYRA A G.M.T.	ore	6.31
UND BIRLIK	DA MERSIN A ORM. 31 BIS	ore	7.00
CUNEYT SOLAKOGLU	DA AMBARLI A ORM. 32	ore	9.00
SAFFET BEY	DA IZMIR A ORM. 47	ore	11.30
SIGNAL CHEETAH	DA PACHI A RADA	ore	14.00
SAFFET ULUSOY	DA ANCONA A ORM. 31	ore	17.00
CRUISE EUROPA	DA ANCONA A TTP	ore	23.30
IN PARTENZA			
CRUISE OLYMPIA	DA TTP PER ANCONA	ore	4.30
AEGEAN BLUE	DA RADA PER PIREO	ore	8.00
FIAMMETTA M	DA ORM. 26 PER PIRANO	ore	9.00
ALHANI	DA RADA PER NOVOROSIYSK	ore	11.00
KRISTIN C	DA SC. LEGNAMI PER NEWPORT	ore	12.00
UND BIRLIK	DA ORM. 31 BIS PER MERSIN	ore	19.00
A. OBELIX	DA MOLO VII PER CAPODISTRIA	ore	19.00
NEVELA	DA G.M.T. PER PORTO NOGARO	ore	19.31
AF MARINA	DA G.C.T. PER ANCONA	ore	20.00
IN MOVIMENTO			
MINERVA ALEXANDRA	DA RADA PER SIOT	ore	20.00



# Banche, allarme della Fabi

## «Fuori 16mila lavoratori»

Il sindacato: i dipendenti sono pronti ad uscire entro il 2020 dai gruppi italiani  
Tagliati sul territorio quasi quattromila sportelli, restano solo dirigenti e quadri

ROMA

«In 3 anni, dal 2013 al 31 marzo 2016, dai gruppi bancari italiani sono usciti 11.988 lavoratori e altri 16.109 sono pronti ad uscire entro il 2020 in base agli accordi sindacali sugli ultimi piani industriali. Di questi 8.928 sono potenzialmente prepensionabili». Lo dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei lavoratori bancari. «Dal 2009 al 2016 - aggiunge - sono stati tagliati sul territorio 3.972 sportelli, di cui 1.697 nell'ultimo triennio. In particolare nelle 5 maggiori banche italiane recentemente sottoposte a stress test dell'Eba, Intesa, Unicredit, Mps, Banco Popolare e Ubi, dal 2009 al 2015 sono state chiuse o cedute 4.439 filiali». «Quanto agli organici delle banche italiane, ad oggi risultano composti prevalentemente da lavoratori tra i 46 e i 55 anni, in maggioranza dirigenti e quadri direttivi».

In dieci anni nei 14 principali gruppi bancari italiani i piani industriali sono cambiati o sono stati aggiornati in media 3,5 volte, media che sale a 4 se si consi-



16mila lavoratori delle banche sono in uscita, secondo stime della Fabi

derano i 5 maggiori gruppi creditizi, Intesa, Unicredit, Mps, Banco Popolare e Ubi.

«Negli ultimi 7 anni - spiega la Fabi - i modelli distributivi sono stati modificati una media di una volta ogni due anni, quindi tre volte in 6 anni, creando disorientamento nella clientela e nei lavoratori bancari, facendo perdere il contatto col territorio. Ci riferiamo in particolare

alla revisione del modello di sportello, alla creazione di mini-agenzie, all'accentramento di servizi dalla filiale alle aree o alla direzione generale, alla realizzazione di filiali capogruppo con conseguente riduzione del numero dei direttori di filiale dei principali gruppi bancari, all'accentramento dell'attività di crediti anomali, alla divisione della clientela in retail, priva-

te e corporate, al recupero crediti e trasferimento competenze sull'estero commerciale. Stessa considerazione va fatta per l'autonomia per la concessione di affidamenti e mutui per i direttori di filiali, anche questa rivista un media di una volta ogni tre anni».

Negli ultimi 6 anni il 3,6% dell'attuale popolazione bancaria di 300mila addetti è rappresentato da 10.800 lavoratori che sono stati esternalizzati e conseguentemente sono usciti dall'organico complessivo dei lavoratori delle banche. «Considerando la media anagrafica dei lavoratori bancari, - dice ancora Sileoni - ai dipendenti del settore raramente è stata applicata la pensione di vecchiaia, ma in maggioranza quella di anzianità. Partendo dal presupposto che attraverso i prepensionamenti volontari sono usciti in 10 anni circa 60mila lavoratori, allungando da 5 a 7 anni la permanenza dei lavoratori stessi nel Fondo esuberi, noi siamo convinti di risolvere definitivamente il problema delle eccedenze di personale per i prossimi tre anni».

## Atlante2 piace alle Borse

### Mps “respira”

MILANO

La Borsa ha aspettato il giorno dopo per reagire all'avvio di Atlante 2, il fondo che ha raccolto adesioni preliminari pari a 1,72 miliardi di euro e che prevede di raggiungere una potenza di fuoco di 3,5 miliardi entro il 31 luglio del 2017, per rilevare i crediti deteriorati (Npl) delle banche più a rischio a partire da Montepaschi. In previsione del risultato annunciato a mercati chiusi erano risaliti in Borsa i titoli delle principali banche, ad eccezione di Mps, che aveva trovato invece nuovi minimi. Per la banca senese il rimbalzo è arrivato ieri (+1,28% a 0,24 euro), a bocce ferme e in controtendenza rispetto alle altre, a parte Mediobanca (+3,55%), spinta dall'onda lunga delle ipotesi di una scalata di Vincent Bolloré. Segno evidente che gli investitori prima di sbilanciarsi hanno voluto vedere le carte. Quanto ad Atlante 2, la cifra di 3,5 miliardi non è passata inosservata e corrisponde ad oltre 1/3 del valore di cessione del portafoglio di sofferenze che Mps prevede di dismettere. Il 33% dei 27,7 miliardi indicati dal piano di Rocca Salimbeni, corrispondono a 9,2 miliardi netti e la prima operazione a cui parteciperà Atlante 2 sarà proprio l'acquisto per 1,6 miliardi di euro della tranche mezzanina di quel portafoglio.

### LE BORSE

	<b>Ftse Mib</b>	<b>16.796,14</b>
	MILANO	<b>+0,31%</b>
	<b>Ftse All Share</b>	<b>18.456,91</b>
	MILANO	<b>+0,34%</b>
	<b>Dow Jones *</b>	<b>18.571,75</b>
	NEW YORK	<b>+0,23%</b>
	<b>Nasdaq *</b>	<b>5.237,42</b>
	NEW YORK	<b>+0,47%</b>
	<b>Ftse 100</b>	<b>6.851,30</b>
	LONDRA	<b>+0,62%</b>
	<b>Cac 40</b>	<b>4.468,07</b>
	PARIGI	<b>+1,19%</b>
	<b>Dax</b>	<b>10.692,90</b>
	FRANCOFORTE	<b>+2,50%</b>
	<b>Nikkei</b>	<b>16.764,97</b>
	TOKIO	<b>+0,69%</b>

EURO/DOLLARO		
<b>1,1078</b>		<b>-0,08%</b>
EURO/YEN		
<b>113,27</b>		<b>-0,28%</b>
EURO/STERLINA		
<b>0,85399</b>		<b>+0,52%</b>
PETROLIO (brent)		
<b>45,12</b>		<b>+2,34%</b>
ORO (euro/gr)		
<b>39,94</b>		<b>-0,84%</b>
ARGENTO (euro/kg)		
<b>568,09</b>		<b>+0,05%</b>
EURIBOR 360		
3 mesi		<b>-0,298</b>
6 mesi		<b>-0,185</b>

\*dati di metà giornata

ANSA - Contrasto

## TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €	Chiu €	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
<b>A</b>						
A.S. Roma	0,440	-0,43	-10,22	0,374	0,663	176
A2A	1,242	-1,43	1,47	0,799	1,344	3905
Acea	12,460	-1,27	-10,17	8,950	14,214	2672
Acotel Group	6,150	-	-27,60	5,524	15,391	25
Acotel Agam	1,680	-	4,35	1,058	1,711	129
Adeo	0,369	1,21	-26,78	5,104	8,391	118
Aeffe	1,025	-	-27,56	0,939	2,732	110
Aeroporto di Bologna	8,395	0,24	-36,50	5,653	10,233	303
Alba	2,650	-	-8,62	2,180	3,222	27
Alerion	1,730	4,47	-28,16	1,527	3,291	74
Ambientthesis	0,374	1,11	-16,87	0,352	0,595	34
Amplifon	9,090	1,68	15,43	4,900	9,077	2050
Anima Holding	4,600	2,54	-40,53	3,705	9,604	1371
Ansald Sfs	10,340	-1,52	5,51	8,185	10,603	2075
Arena	-	-	-	0,005	0,005	-
Ascopiave	2,910	1,96	31,32	1,762	2,883	676
Astaldi	3,526	-3,82	-34,34	3,516	10,644	352
ASTM	10,240	1,39	-9,54	9,046	13,316	897
Atlantia	22,450	0,13	-6,11	19,183	25,549	18534
Autogrill	7,760	0,52	-10,86	6,108	9,288	1971
Autostrade Mer.	16,710	0,48	-4,13	14,535	18,965	73
Azimut	14,450	0,70	-34,53	12,792	28,937	2063
<b>B</b>						
B&C Speakers	7,200	0,56	-5,39	5,639	7,974	79
Banca Generali	18,710	1,57	-33,89	16,061	33,162	2165
Banca Ifis	19,850	-2,89	-29,46	13,577	29,133	1079
Banca Mediobanca	6,375	-	8,34	5,104	8,391	4706
Banca Sistema	2,014	0,95	-48,36	1,846	4,868	162
Banzai	2,988	-0,27	-31,34	2,456	6,603	121
Basinet	3,170	-	-31,97	2,245	4,870	193
Bastogi	1,067	0,66	-29,80	1,014	2,456	131
BB Biotech	46,650	-0,17	-11,01	36,684	66,535	-
Bca Carige	0,313	0,87	-74,01	0,291	2,338	260
Bca Carige r	66,400	-	-20,00	49,117	198,988	2
Bca Fintat	0,320	2,56	-25,41	0,298	0,605	116
Bca Intermobiliare	1,400	0,72	-37,67	1,281	3,545	217
Bca P.ETRuria e Lazio	0,583	-	0,360	0,613	128	-
Bca P.Milano	0,395	-1,67	-56,38	0,347	1,022	1743
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796	1,796	53
Bca Profilo	0,166	-1,89	-35,86	0,161	0,411	114
Bco Desio-Brianza	1,720	-	-38,31	1,599	3,532	199
Bco Desio-Brianza rnc	1,924	1,69	-24,25	1,750	2,979	24
Bco Popolare	2,284	-1,89	-74,85	1,813	12,174	1913
Bco Santander	3,780	-0,74	-14,09	3,301	7,136	-
Bco Sardegna rnc	6,040	1,34	-25,43	5,655	11,213	40
BE	0,505	0,90	1,02	0,365	0,664	69
Beghelli	0,366	1,08	-22,75	0,354	0,499	72
Beni Stabili	0,579	0,17	-18,35	0,494	0,765	1296
Best Union Co.	2,300	-	-2,71	1,810	2,860	22
Bialelli Industrie	0,316	0,32	-16,69	0,242	0,590	34
Biancamano	0,135	5,80	-50,02	0,114	0,560	5
Biesse	12,600	1,53	-18,71	9,391	18,329	344
Bioera	0,210	6,33	-42,16	0,188	0,676	7
Boro Bart.	19,700	-	-11,66	17,200	22,300	84
Bon.Ferraresi	18,060	-	-2,90	16,412	24,533	141
Borgosesia	0,273	-	-2,57	0,250	0,797	10
Borgosesia rnc	0,342	-	-12,31	0,342	0,922	-
Brembo	52,600	1,06	19,95	26,725	53,982	3501
Brioschi	0,048	-1,03	-43,20	0,046	0,122	38
Brunello Cucinelli	17,030	0,71	4,80	13,100	19,905	1150
Buzzi Unicem	18,710	1,35	14,79	9,693	18,569	3070
Buzzi Unicem rnc	10,150	1,86	1,40	5,915	10,878	407
<b>C</b>						
Cad it	3,800	0,80	-6,59	3,408	5,113	34
Cairo Comm.	4,040	1,25	-10,26	3,408	5,968	540
Caleffi	1,115	1,98	16,82	0,858	1,392	18
Calligrafe	2,030	-1,46	-12,50	1,744	2,755	242
Calligrafe Ed.	0,800	-	-19,19	0,769	1,139	102
Campari	9,550	0,95	23,15	4,983	9,694	5517
Carraro	1,229	0,41	-32,40	1,117	2,401	56
Cattolica As	5,510	-1,25	-23,79	5,263	8,667	956
Cembre	13,350	0,23	-2,55	10,345	16,591	227
Cementir Hold	4,012	1,31	-31,88	3,341	7,094	639
Cent. Lattè Torino	2,914	-	-12,75	2,548	4,410	29
Ceram. Ricchetti	0,158	-	-33,45	0,151	0,322	13
Cerved	7,700	-0,19	3,63	4,083	7,833	1498
CHL	0,016	-3,13	-53,73	0,015	0,055	5
CIA	0,182	0,28	-18,65	0,168	0,357	17
Ciccollella	0,241	-	-	0,209	0,244	44
Cir	0,988	2,54	4,38	0,771	1,116	769
Class Editori	0,353	-2,11	-47,88	0,334	1,319	33
CNH Industrial	6,670	3,33	11,73	5,271	8,845	9036
Cofide	0,361	-0,71	-10,92	0,319	0,527	258
Coima Res	-	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,219	-	-27,85	0,201	0,363	10
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-	-

# NADIAORO

## COMPRAVENDITA ORO, MONETE E LINGOTTI

TRIESTE VIA GIULIA 62/D - TEL. 040 351528 / VIALE D'ANNUNZIO 2/D - TEL. 040 762892  
UDINE VIA DEL GELSO 31 - TEL. 0432 513476 / VIA MARTIGNACCO 110 - TEL. 0432 543268  
CODROIPO P.ZZA GARIBALDI 95 - TEL. 0432 906571

TITOLO	Chiu €	Chiu €	VAR%	2015-2016		cap. in mil di €
			Inizio anno	min €	max €	
Cred. Emiliano	5,380	-2,54	-19,52	5,040	8,290	1800
Cred. Valtellinese	0,347	-0,77	-67,29	0,324	1,340	387
Csp	1,038	-	-2,90	0,783	1,909	35
CTI Biopharma	0,322	-0,92	-71,02	0,292	2,611	-
D						
D'Amico	0,330	1,79	-51,15	0,308	0,748	142
Dada	2,230	1,36	6,80	1,919	3,074	37
Damiani	1,000	-	-15,54	0,911	1,558	82
Danielli	17,530	1,56	3,12	13,772	23,993	716
Danielli rnc	12,860	0,31	-0,92	10,957	16,910	531
Datalogic	17,830	3,06	10,61	8,770	17,635	1018
De'Longhi	23,690	2,87	-13,03	14,853	27,637	3520
Dea Capital	1,020	-0,97	-19,68	1,012	1,492	312
Deldima	-	-	-	1,767	4,962	-
Diasorin	60,650	2,02	25,88	33,238	60,137	3365
Digital Bros	7,670	4,21	7,12	3,039	14,080	107
Dmail Group	1,081	2,66	-44,99	1,040	3,238	2
E						
Edison r	0,665	0,15	-5,21	0,604	0,870	73
EEMS	0,093	-3,04	-6,75	0,060	0,184	4
El Towers	46,900	-0,04	-18,79	41,309	59,209	1320
EL.En.	15,300	1,26	19,25	6,621	15,350	295
Elica	1,680	-1,18	-13,27	1,413	2,320	106
Emak	0,678	0,82	-10,86	0,611	0,971	111
Enav	3,668	-1,13	-	3,583	3,748	2008
Enel	4,062	-0,29	7,46	3,425	4,451	41351
Enervit	2,380	1,10	-15,78	2,007	4,165	42
Eni	13,550	-0,15	0,89	11,137	17,447	49374
Erg	10,260	0,39	-12,74	8,642	12,781	1544
Ergy Capital	0,046	-	-40,00	0,043	0,130	8
Eskynet	5,600	3,90	-31,71	4,725	10,125	294
Eukedos	0,930	2,76	-12,35	0,874	1,199	21
Eurotech	1,389	-1,14	-13,02	1,115	2,216	49
Exor	35,650	0,42	-11,52	23,766	46,846	8575
Expriava	0,657	1,70	-11,22	0,605	0,935	34
F						
Falck Renewables	0,763	-0,72	-30,76	0,672	1,266	228
FCA-Fiat Chrysler Aut.	6,190	1,73	-23,63	4,997	10,558	7909
Ferragamo	20,720	0,97	0,29	17,600	31,975	3495
Ferrari	42,950	0,47	-1,65	28,377	44,722	8324
Fidia	5,615	-1,14	-11,44	2,839	9,215	29
Fiera Milano	1,564	-0,70	-30,61	1,382	6,090	113
Fila	12,760	2,00	19,25	7,519	13,082	440
Fincantieri	0,386	0,31	-5,80	0,278	0,853	649
FincocBank	5,290	0,95	-28,47	4,701	7,709	3196
FNM	0,415	-1,05	-10,63	0,345	0,704	182
Fulxis	1,217	-	-31,24	1,016	2,133	14
G						
Gabetti ProSol.	0,489	-1,25	-40,39	0,455	1,521	28
Gas Plus	2,708	-3,52	-25,19	2,480	4,330	120
Gefran	2,122	10,52	24,68	1,405	3,944	30
Generali	2,100	1,17	-25,31	9,890	19,032	18814
Geox	2,468	1,15	-37,33	2,375	4,358	639
Gr. Waste Italia	0,177	0,85	-75,52	0,169	1,298	10
Gruppo Ed.L'Espresso	0,761	0,20	-23,72	0,698	1,290	315
H						
Hera	2,546	0,71	4,17	1,930	2,649	3782





## LE ASTE IMMOBILIARI DIVENTANO ANCORA PIÙ VISIBILI

Da oggi i Tribunali avranno uno strumento in più per vendere gli immobili all'asta.

**Immobiliare.it** il primo portale immobiliare in Italia si aggiunge ad **Enti e Tribunali**, il sito certificato e registrato del Gruppo Editoriale L'Espresso, al network eccellente di quotidiani locali e al canale casa di Repubblica.it

Un'offerta senza pari, una visibilità finora impensabile per gli annunci di vendite giudiziarie.

Tutto questo solo ed esclusivamente con A. Manzoni & C. spa.



CONTATTACI AL:

Via di Campo Marzio, 10 TRIESTE - V.le Palmanova, 290 UDINE  
legaletrieste@manzoni.it



**IL COMMENTO**

# Refendum costituzionale: è tempo di discutere sul merito



Maria Elena Boschi, ministro delle Riforme

di GIANFRANCO PASQUINO

Non sorprendentemente, la Cassazione ha dato il via libera al referendum costituzionale. La campagna ufficiale dei sostenitori del "sì" e del "no" è iniziata. Ma molti italiani, dalle spiagge ai monti, dai laghi alle città d'arte, non si accorgeranno di alcun cambiamento significativo. Da tempo, infatti, sia il presidente del Consiglio sia il ministro delle Riforme si sono buttati a capofitto nella operazione di promuovere e difendere le loro riforme.

Naturalmente, gli oppositori, uno schieramento eterogeneo hanno fatto del loro meglio per non perdere terreno. I sondaggi dicono che, forse, il "no", appena gonfiato da coloro che proprio non gradiscono Renzi e il suo governo, è in leggero vantaggio. Poiché i referendum costituzionali non hanno quorum, entrambi gli schieramenti debbono preoccuparsi di mobilitare tutti, ma proprio tutti i loro eventuali elettori. Fin dall'inizio, deliberatamente, Renzi ha personalizzato il referendum, vale a dire ha sostenuto che il suo è stato l'unico governo capace di fare riforme costituzionali negli ultimi 30 anni e più (non è vero poiché tanto il centrosinistra nel 2001 quanto il centrodestra di Berlusconi nel 2005 ne hanno fatte). Questa operazione ha suscitato le critiche di coloro che facevano notare che il capo del governo voleva sostanzialmente un plebiscito sulla sua persona, altro che una discussione sul merito di ciascuna delle riforme costituzionali. A un certo punto, persino il presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, schieratosi a favore delle riforme, si è accorto del pericolo e ha invitato Renzi a non "personalizzare". Almeno temporaneamente, il premier ha ridotto il tasso di personalizzazione, ma il suo ministro Boschi continua a tenere assemblee nelle quali lega la sorte del governo all'approvazione delle sue riforme.

**“Dopo le schermaglie, ora diventa impellente spiegare i contenuti delle riforme senza più agitare la minaccia / ricatto della crisi qualora vinca il “sì”**

Difficile dire chi risulterebbe favorito da una campagna referendaria protratta oltre limiti ragionevoli. Visto che è cominciata già a maggio, se la data del referendum fosse fissata, com'è stato ventilato, tra l'inizio e la metà di novembre, arriverebbero tutti senza fiato e incattiviti. Tuttavia, è innegabile che governo e Pd, soprattutto

adesso che si sono garantiti la benevolenza delle reti televisive pubbliche, hanno più fiato per durare (ma anche per commettere errori di presunzione e arroganza).

Di qui alla data del referendum, c'è almeno un ostacolo, non sappiamo quanto grande, da superare: la sentenza della Corte costituzionale sull'Italicum. Renzi e Boschi continuano a sostenere che è una buona legge e rimandano al Parlamento qualsiasi eventuale ritocco (e ce ne sarebbero almeno tre da fare: eliminazione delle candidature bloccate, abolizione delle candidature multiple, possibilità di formare coalizioni al primo turno e apparenta-

menti, come nel caso dell'elezione dei sindaci, al ballottaggio). Se la Corte non esprime obiezioni, il governo avrà il vento in poppa. Però, se la Corte impone dei ritocchi, allora gli oppositori dell'Italicum e delle riforme costituzionali potranno logicamente accusare il governo di non sapere fare le riforme, non soltanto quella elettorale, ma, per estensione, neppure quelle costituzionali.

Potremmo concludere che, comunque, è arrivato il tempo della discussione sul merito delle riforme. Seppure, in maniera sparsa e disorganica, la discussione sul merito, purtroppo spesso manipolata e confusa, ha già fatto molte incursioni sugli schermi televisivi, nelle pagine dei quotidiani, attraverso i social. Persino i sondaggi hanno già registrato una riduzione, contenuta, del numero di coloro che dichiarano di non saperne abbastanza. Dibattiti organizzati da giornalisti informati e condotti senza starnazzi nei quali sembra vincere chi ha la voce più forte potranno essere utili.

Se fosse disinnescata anche la minaccia/ricatto della crisi di governo qualora non vinca il "sì", sarebbe persino meglio (per tutti, anche per il capo di quel governo).

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI**

# Grandi imprese italiane, le scelte che possono dare un esempio



La sede di Luxottica, ad Agordo, nelle Dolomiti

di FRANCO A. GRASSINI

È stato appena pubblicato l'annuale rapporto che parla delle 50 principali imprese private italiane, analizzandone dati di bilancio, strategie e prospettive, preparato da Mediobanca. Dal documento emergono alcuni fatti piuttosto interessanti. Il maggiore dei quali è che alcune grandi aziende nel 2015 sono notevolmente cresciute in termini di vendite: Moncler ha centrato un bel +26,8 per cento e batte tutti; segue Brembo, che annota un cospicuo +16,2 per cento; poi ecco Luxottica di Del Vecchio, a quota +15,5 per cento.

Nel complesso la grande manifattura privata lo scorso anno è cresciuta di un notevole 10,8 per cento, prevalentemente sui mercati internazionali, ma ha allargato io giro d'affari almeno un poco anche in Italia.

Da notare che alcune di queste grandi imprese esportano la quasi totalità della loro produzione. Il campione qui è Luxottica con addirittura il 96,6 per cento di occhiali che prende la via dell'estero.

Secondo il rapporto Mediobanca, la capacità di generare reddito delle grandi imprese private, pur essendo lievemente inferiore a quella del 2011, è di tutto rispetto: 12,4 per cento.

I tecnici di piazzetta Cuccia sottolineano molto che, a differenza delle private, le grandi imprese pubbliche hanno fatto dei passi indietro, ma occorre tenere conto che le stesse operano principalmente nel settore petrolifero ed energetico dove i prezzi sono crollati a livello mondiale. Se ne può dedurre che i fattori principali del successo sono sostanzialmente due: la dimensione e la presenza non limitata nel mondo. I mercati, infatti, anche in un'economia sempre più globalizzata, hanno andamenti non omogenei. Se uno di questi va male, ci si può espandere in un altro.

Questo mette in luce la debolezza di molte nostre imprese medio-piccole, che si esportano, ma in uno dei mercati e, quindi, sono a quelli legate.

A parte le diversità tra aziende private e pubbliche, altro elemento che emerge dalla ricerca è che la dimensione pare contare più del tipo di governo delle stesse, anche se - come vedremo più avanti - non tutto è perfetto in tale ambito.

Se questo è vero, il problema che si devono porre i pubblici poteri è quello di far crescere le dimensioni di un maggior numero possibile di aziende. Misure già adottate dal governo guidato da Matteo Renzi, come quelle che favoriscono gli investimenti e la ricerca, vanno in questa direzione, ma è necessario fare di più. Come? Serve incentivare le fusioni e in particolare le acquisizioni da parte di imprese che stentano ad andare avanti se non a retrocedere: è un passo assolutamente necessario. Tali provvedimenti urterebbero con l'attaccamento al potere e al prestigio della posizione che decisamente caratterizza - spesso appesantendo la gestione delle aziende - la stragrande maggioranza dei nostri imprenditori. C'è un problema di cultura che richiede tempo e valori per essere modificato. Non di meno qualcosa si può fare.

Si è accennato sopra alla scarsa rilevanza degli aspetti di governo delle imprese. Ce n'è uno che conta molto, sia dal punto di vista culturale, sia da quello sociale. L'indagine di Mediobanca ha posto in rilievo

**“Il rapporto di Mediobanca sulle 50 più rilevanti aziende private proietta luci e ombre. C'è molto da fare, a iniziare dalla riduzione dei compensi dei manager**

che a un lavoratore italiano medio occorrono 31 anni per guadagnare quello che il suo amministratore delegato ottiene in un anno e addirittura 43 anni se lo stesso cumula altre cariche. Qui si può decisamente intervenire e occorre farlo con rapidità. Oltre a ridurre (certo non a eliminare) quelle disuguaglianze sociali che tanti problemi producono in tutto il mondo, così aumenterebbero le risorse destinabili a investimenti e si aiuterebbe a far diventare l'impresa un bene comune e, quindi, a facilitare il contributo di tutti all'innovazione.

In un mondo in continuo mutamento è uno delle tante svolte, ma forse una tra le più alla portata di mano, da intraprendere.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**AQUA ON TOUR 2016:**  
7ª TAPPA:  
**LIGNANO SABBIA D'ORO**  
12/15 agosto  
Mezzaluna fronte Terrazzamare  
PERCORSO ITINERANTE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

**Attività di showcooking**  
con i prodotti a marchio AQUA alla presenza di **Fabrizio Nonis**, macellaio - giornalista enogastronomico

**Degustazione**  
dei prodotti certificati AQUA

**Attività di animazione**  
per bambini

**Vi aspettiamo!**

Il programma completo delle tappe del tour è disponibile sulla pagina facebook e sul sito dell'ERSA

**www.ersa.fvg.it**

Servizio promozione, statistica agraria e marketing  
e-mail: [marchioaqua@ersa.fvg.it](mailto:marchioaqua@ersa.fvg.it)

**Attività di showcooking**  
con i prodotti a marchio AQUA alla presenza di **Fabrizio Nonis**, macellaio - giornalista enogastronomico

**Degustazione**  
dei prodotti certificati AQUA

**Attività di animazione**  
per bambini

**Vi aspettiamo!**

Il programma completo delle tappe del tour è disponibile sulla pagina facebook e sul sito dell'ERSA

**www.ersa.fvg.it**

Servizio promozione, statistica agraria e marketing  
e-mail: [marchioaqua@ersa.fvg.it](mailto:marchioaqua@ersa.fvg.it)



# Trieste CRONACA

di Silvio Maranzana

Il Piano strategico per la riqualificazione del Porto vecchio di Trieste è ancora incompleto, ma è già a Dubai all'esame di potenziali investitori. È questa la prima mossa che ha fatto il sindaco Roberto Dipiazza che fin dalla campagna elettorale su quello che può essere considerato il primo settore di sviluppo strategico della città ha indicato la necessità oltre che del recupero dei possibili investitori che nel passato avevano inviato manifestazioni di interesse all'Autorità portuale, anche del recupero degli investitori internazionali che avevano partecipato alla gara per l'advisor e tra gli esempi fatti, prima di Reag real estate advisory group e di Prelis ha indicato proprio la sezione di Dubai del gruppo Rnmjm architecture e masterplanning. La Rnmjm Fz Llc di Dubai si era proposta assieme al Gabinete de projetacao arquitectonica di San Paolo del Brasile a sostegno della Tecnica consulting engineers di Roma, nella gara poi vinta da Ernst&Young. «Per i potenziali investitori - annuncia ora Dipiazza - sarà valutata, insieme all'advisor, la direzione da seguire. Proprio perché crediamo nell'area del Porto vecchio quale volano strategico di sviluppo della città - aggiunge - abbiamo già spedito l'impostazione non ancora conclusa del Piano strategico a Dubai per tastare il polso di potenziali finanziatori». Rnmjm ha progettato tra l'altro il Capital gate di Abu Dhabi (nella foto grande) che ha un'inclinazione di 18 gradi, quasi quattro volte superiore alla Torre di Pisa, ed è appena stato nominato dal Guinness world record "l'edificio più pendente al mondo". È proprietà dell'Adnec (Abu Dhabi national exhibitions company), il cui primato va ad aggiungersi a quello conseguito dal Burj Khalifa come edificio più alto del mondo. La torre è alta 160 metri e ha in tutto 35 piani destinati ad accogliere uffici e un hotel a cinque stelle, lo Hyatt capital gate, con ristoranti, meeting rooms, reception, tea lounge, spa, centro fitness, piscina e terrazza esterna per un totale di 53.100 mq.

Quanto a Ernst&Young, che ha vinto la gara per la redazione delle linee guida del Piano strategico indetta dalla giunta Cosolini, i contatti con la nuo-

## IL CASO

### Il patron di Luci e suoni lancia una proposta «Trenino salvo con un biglietto da un euro»

Una proposta per salvare il trenino arriva da Serafino Marchiò Lunet, patron dello spettacolo Luci e suoni che sta per traslocare proprio in Porto vecchio. «Il trenino - afferma Marchiò Lunet - consentirebbe il trasferimento dal Molo quarto alla fermata della Centrale idrodinamica, adiacente al magazzino 26 di spettatori e turisti, che non dispongono di autovettura. Non entro nel merito dei costi perché non

dispongo di dati, ma applicando un biglietto di 1 euro a persona, considerando che la tribuna dello spettacolo può ospitare 275 posti e che con una media media di 150 spettatori a sera per 21 giorni si ricaveranno minimo 3.150 Euro. L'Airsac per favorire l'utilizzo di questo mezzo - continua il suo presidente - sarebbe disposta a destinare 1 euro del biglietto d'ingresso (già un costo popolare) a spettatore da corrispondere ai gestori della linea. Penso che per la vendita dei biglietti la Ferstoria sarebbe disponibile a mettere a disposizione dei volontari. Quindi gli introiti spazierebbero da un minimo di 6.300 Euro ad un massimo di Euro 11.550».

«Forse non copriranno le spese ma si deve investire per il turismo a Trieste, in questo caso basterebbero "poche lire" come si usa dire. Questo spettacolo - conclude Marchiò Lunet - è frutto di un lavoro iniziato nel settembre 2015 ed è stato riconosciuto quale progetto di interesse turistico regionale».



Il trenino in pericolo



## URBANISTICA » LA CITTÀ FUTURA

# La "caccia" agli emiri per Porto vecchio

Dipiazza ha inviato a Dubai il Piano strategico per la riqualificazione «Intendiamo tastare immediatamente il polso dei potenziali investitori»

va amministrazione comunale a quanto riferisce il sindaco si stanno facendo stretti. «Abbiamo già incontrato i referenti di E&Y che si sono detti molto soddisfatti per aver finalmente trovato sul piano politico un interlocutore concreto e preparato anche dal punto di

vista tecnico», afferma Dipiazza con vena evidentemente polemica rispetto al suo predecessore e aggiunge anche che «il lavoro è sicuramente importante e interessante», mentre una semplice fotografia dell'esistente «aveva caratterizzato - afferma - la prima

presentazione dello studio al Magazzino 26 del Porto Vecchio che credo lo stesso advisor avrebbe evitato volentieri, dal momento che era evidente si trattava di una raccolta di informazioni ad uso interno da sviluppare in un'idea successiva. È probabile che quel-

la presentazione - continua il sindaco dando un'altra punzecchiata all'ex Cosolini - sia stata imposta e anticipata per esigenze di visibilità di una parte politica in campagna elettorale».

Il contratto con Ernst&Young dunque non verrà cer-

tamente modificato e la collaborazione prosegue. «Non se ne è più saputo nulla - ha accusato nei giorni scorsi Cosolini nella sua veste di consigliere di opposizione - mentre già il 25 giugno l'advisor deve aver consegnato le linee guida e per luglio noi avevamo previ-

## IL QUADRO

Nonostante tutto, Roberto Dipiazza, rilevando che «i 50 milioni del Ministero delle attività culturali sono importanti, ma costituiscono solo una prima parte dell'investimento totale», si dimostra particolarmente ottimista su Porto vecchio. «In considerazione del peso che questa operazione ha per lo sviluppo economico della città e il rilancio dell'intera regione, ed alla luce di quella che è l'ampiezza dell'area e delle sue potenzialità urbanistiche - afferma - credo proprio che il mercato internazionale guarderà con molto interesse al Porto vecchio di Trieste». L'assessore allo Sviluppo economico e al Turismo Maurizio Bucci sostiene che «in autunno vedremo comparire sull'orizzonte di Porto vecchio

## «La nuova casa dei traghetti greci»

Secondo Bucci potranno ormeggiare accanto ai megayacht di Fincantieri

player di prestigio internazionale. E su quei 50 milioni ieri è tornato l'assessore regionale del Pd Gianni Torrenti sottolineando che «l'attenzione del Governo per i beni culturali del Friuli Venezia Giulia è stata finora molto rilevante in termini di risorse».

La nuova amministrazione comunale non annuncia ancora come intende procedere. «Relativamente ai potenziali investitori - spiega il sindaco - sarà valutata insieme all'advisor la direzione da seguire. È ancora prematura la formalizzazione delle procedure per la verifica

### MERCATO ITTICO PRIMA DI TUTTO

Sarà il primo insediamento produttivo che inaugureremo

delle manifestazioni di interesse». Nessun dubbio invece su quello che sarà il primo insediamento produttivo, ma è presumibile che si tratterà di attendere almeno un anno e mezzo: «Il Mercato ittico, data l'immediata intesa trovata con l'Autorità portuale, la forte volontà di que-

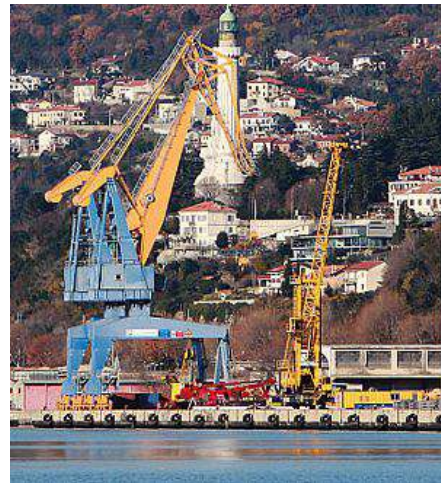
### UN TERMINAL PASSEGGERI

L'Authority lo vedrebbe bene all'Adriaterminal

sta amministrazione di puntare sui fatti e la tempistica relativamente breve per la realizzazione potrà essere il primo insediamento produttivo in Porto vecchio». Sulla cittadella Greensam Dipiazza sostiene che «potrebbe avanzare in modo autonomo, ma ciò dipende dalla vo-

lontà degli investitori». Non si fa più trovare al telefono poi al momento di chiedergli un chiarimento sulla revoca del permesso a costruire che il Comune ha inviato alla stessa Greensam.

Ma per Porto vecchio è già stato avanzato anche qualche altro progetto di prestigiosa valenza economica come quello di Fincantieri interessata al bacino tra Molo Zero e Molo Primo. La richiesta riguarda anche i capannoni 24 e 25 per la durata di 35 anni allo scopo di creare un porto per megayacht di rilevanti dimensioni fornito di tutti i servizi vari a supporto dei clienti



(foresterie, alberghi, uffici e servizi) e dotato di infrastrutture per effettuare lavori di piccola manutenzione ai natanti. «Riguardo a questo progetto stiamo raccogliendo elementi e informazioni», precisa il sindaco.





## L'EMENDAMENTO RUSSO

Il senatore Pd riesce a far approvare la sdemanializzazione



## LA NUOVA PROPRIETÀ

Il Comune non ha ancora preso in carico le aree



## I SOLDI A PORTO NUOVO

La vendita dei magazzini dovrebbe favorire le infrastrutture



La torre di Dubai

## ERNST&YOUNG IN AZIONE

Il lavoro è interessante  
Valido interlocutore

sto il confronto con i cittadini». «Crediamo che la comunicazione ai cittadini - afferma ora Dipiazza - non debba essere solo un passaggio previsto, ma un atto doveroso. Certo è, come ha convenuto anche l'advisor, che ci sono ancora dei passaggi che nel percorso

## COMUNICAZIONE AI CITTADINI

Sarà un atto doveroso  
ma prima altri passaggi

di lavoro che si sta compiendo devono essere conclusi, tra questi anche il confronto conoscitivo dello studio con gli stakeholders».

Ma con un trenino sull'orlo dell'eliminazione («Chi ha voluto il trenino è libero di gestirlo, farà le sue valutazioni, l'im-

## TANTI BIG DA CHIAMARE

Ci rivolgeremo  
anche a chi ha partecipato alla gara per l'advisor

portante è che al Comune non costi un euro», ha ribadito Dipiazza) e la sola isolata mostra sulle navi del Lloyd che langue all'ex Centrale idrodinamica, il Porto vecchio sta intanto vivendo un'altra triste estate abbandonato a se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PARCO DEL MARE E MUSEO

Dovranno far parte di un'offerta turistica unica

gi ancora contraddistinto dalle gru blu e gialle, che dovrebbe prevedere anche la realizzazione di una stazione marittima. Situazione questa caldeggiata anche da Bucci. «I traghetti greci ad esempio - afferma l'assessore - per ora non devono muoversi e non si muoveranno dall'attuale ormeggio del Molo Settimo. Quando verranno risolti i problemi legati alla loro movimentazione, che riguardano in particolare la presenza della diga, il loro più naturale nuovo ormeggio non potrà che essere quello di Porto vecchio».

Resta ancora estremamente

## DESTINAZIONE DELL'URSUS

Il pontone galleggiante potrebbe finire a Portolido

fumosa la questione del Polo museale dopo i restauri dell'ex Centrale idrodinamica, dell'ex Sottostazione elettrica e quello particolarmente costoso eppure parziale del Magazzino 26. Dipiazza non affronta direttamente la questione, ma si limita ad affermare che «sarà da vedere quali saranno le scelte definitive per la realizzazione del Parco del mare che dovrà integrarsi in un contesto unico di offerta turistica con il Museo del mare». Secondo Bucci, «se il Parco del mare verrà realizzato nell'area di Portolido, lì potrebbe essere spostato anche l'Ursus». (s.m.)



E un uso anche futuro di portualità più o meno allargata dell'antico scalo non si ferma certamente a questo. L'Autorità portuale sta valutando la possibilità di realizzare un terminal passeggeri all'Adriaterminal, quello og-

## IL GIALLO

# Stop a Greensisam Permesso revocato

Il Comune ritira la "licenza" per i primi cinque magazzini  
La concessione risale al 2001 ma i lavori non sono mai partiti

Nell'eterno gioco dell'oca che sta vivendo Porto vecchio, anche la cittadella Greensisam è tornata alla casella di partenza. L'area che comprende i primi cinque magazzini storici dal lato della città e gli annessi viali e piazzali, che la società di Pierluigi Maneschi ha avuto in concessione per novant'anni dall'Autorità portuale ancora nel lontanissimo 2001, doveva essere il grimaldello per la riqualificazione dell'intero scalo antico. L'ex sindaco Roberto Cosolini e il segretario generale dell'Autorità portuale Mario Sommariva avevano immaginato una sorta di consegna anticipata al Comune per permettere a Greensisam di passare dalla concessione all'acquisto e dare finalmente il via al progetto. A fine luglio invece l'amministrazione Dipiazza ha inviato alla società di Pierluigi Maneschi la revoca del permesso a costruire. Ciò secondo fonti Greensisam sarebbe avvenuto pochi giorni prima della scadenza della validità di due anni di quel permesso che era stato emesso dal Comune il 31 luglio 2014 poiché non è stato messo in moto alcun atto preparatorio dell'avvio effettivo dei lavori. La società dal canto suo sostiene di non averlo potuto fare dal momento che non esiste nemmeno un progetto di infrastrutturazione dell'area, compito che fino a poco più di un anno fa sembrava dovesse spettare all'Autorità portuale, ma che negli ultimi mesi pareva essere divenuto competenza del Comune. Tanto che in base al dossier predisposto dal municipio, dei 50 milioni di euro stanziati dal ministro Dario Franceschini per il Porto vecchio, 9 milioni e mezzo erano stati destinati per le nuove reti di sottoservizi nell'area Greensisam.

Da allora però (fine aprile) nulla si è mosso. La società ritiene di essere rimasta vittima di un rimpallo di responsabilità tra Comune e Autorità portuale e i suoi legali starebbero valutando la possibilità di ricorrere nuovamente al Tar. Anche perché è rimasta scottata da una sentenza del gennaio scorso del Consiglio di Stato che le ha dato torto nei confronti dell'Autorità portuale sulla stessa vicenda, ormai ultrakafkiana del permesso a costruire. In ballo dovrebbe esserci comunque un'altra richiesta di risarcimento danni dal momento che i nuovi soci che Maneschi aveva trovato ai quali vendere la maggioranza di Greensisam e cioè un fondo svizzero che è rappresentato da un commercialista di Genova ora potrebbero già essere in fuga e un incontro chiarificatorio tra Maneschi e lo stesso commercialista sarebbe stato messo in agenda a Trieste per subito dopo Ferragosto.

Nella prima causa, centrata



Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza

## NUOVI SOCI IN FORSE

Maneschi stava per cedere la maggioranza a un fondo elvetico

sulla mancata emissione del permesso a costruire, Greensisam aveva chiesto all'Autorità portuale un risarcimento danni di 11 milioni. Il Tar a novembre 2014 aveva stabilito che la cifra dovesse fermarsi a un milione 700mila euro. Il Consiglio di Stato nel gennaio scorso ha sentenziato invece che l'Authority non deve a Greensisam nemmeno un cent. Già i giudici di primo grado avevano scagionato il Comune, il Consiglio di Stato ha sollevato da qualsiasi responsabilità anche l'Autorità portuale ordinando soltanto che vengano compensate tra le parti le spese di giudizio. La sentenza aveva rilevato che «va ascritto invece a scelta della società odierna appellata (Greensisam, ndr) l'aver seguito a insistere con l'Autorità portuale affinché potesse in essere attività ulteriori non previste dalla convenzione, intese all'acquisizione del titolo ad aedificandum e dei connessi pareri di compatibili-

## ALTRE CAUSE IN VISTA

Potrebbero partire all'indirizzo di Authority e Comune

tà, piuttosto che attivarsi presso le autorità all'uopo preposte (Comune di Trieste, Regione Friuli Venezia Giulia e Soprintendenza per i Beni culturali e paesaggistici) perché esercitassero le rispettive competenze». La concessione rilasciata a Greensisam prevedeva per i primi cinque anni un canone provvisorio di 60mila euro all'anno più un canone ricognitorio di 296 euro all'anno. A far data dal sesto anno viene invece stabilito un canone ordinario di 427mila 934,63 euro all'anno. Il progetto Greensisam prevede la creazione di una passeggiata frontemare con una copertura a navate trasparenti di due viali, la creazione di una piscina di acqua di mare, un percorso per il jogging e di un'area wellness. Nel magazzino più arretrato rispetto al mare doveva essere creato un parcheggio multipiano, negli altri negozi, botteghe, studi professionali, uffici, forse alberghi. (Silvio Maranzana)